



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

ESCO

il secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per remesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRI - Angiporto del Castello - Tel. 41625

Le cause della crisi della giustizia

Le considerazioni da noi pubblicate nello scorso numero sulle cause della crisi della Giustizia, hanno trovato largo consenso nei magistrati ed avvocati, e molto interesse tra i lettori, i quali sentono tutti l'esigenza di una pronta e saggia decisione delle controversie private e delle pendenze penali, come elemento indispensabile di una vita meno travagliata e più sicura.

Il Grand'Uff. Avv. Carlo Liberati, decano del foro di Salerno, ci ha scritto: «Grazie! Con il tuo solito coraggio ed anticonformismo hai messo il dito sulla piaga. La colpa della crisi della giustizia non è dei Codici ma degli uomini, ecc. Basterebbero, almeno per ora, poche riforme pratiche: rinvii nei 15 giorni, come prescrive il Codice, drastica riduzione delle vacanze, aumento dell'organico dei Cancellieri, rifiuto dei rinvii non giustificati in penale, riduzione di sedi giudiziarie che rendono poco, ecc. ecc.».

L'Avv. Giovanni Bisogno, uno dei più anziani del nostro Foro, a sua volta: «Io letto con molto interesse i tuoi sfoghi circa l'argomento in voga della «Crisi della Giustizia», riportati dal battagliero tuo giornale «Il Castello». Che vuoi che ti dica? Come più anziano di te posso significarti che a mio avviso hai colpito nel segno quando deprechi la moda delle radicali riforme ad ogni costo, anche nel nostro campo, e rievuchi la canzone popolare, che dice «Stanno cambiando il mondo, stanno uccidendo me...». Per conto mio posso solo dirti che prima della radicale riforma del processo civile avvenuta col Codice Mussolini del 1942, ho fatto cause in Tribunale in 40 giorni dalla citazione alla sentenza. Oggi forse non bastano 40 mesi per fare una causa in Pretura. Comprendo perciò benissimo l'accettazione da parte tua della qualifica di «rivoluzionario» conservatore - datati nell'assemblea forense alla quale partecipasti, ma penso che nelle rivoluzioni anche i conservatori ben fanno ad agitarsi per far sentire la propria voce. Se non altro perché ne resti traccia e sia di ammaestramento ai giovani che ci seguono».

Un valoroso magistrato sottolineò in rosso moltissimi punti dell'articolo e lo tenne in mostra, affermando che se non tutto a parer suo potevasi condividere, bisognava dare atto che molti argomenti erano stati colpiti in pieno, e che bisognava tenere conto anziché ritenere contrariati, giacché l'esigenza di una sollecita giustizia deve essere intesa innanzitutto dalla curia, e poi perché i diligenti e gli scrupolosi come lo sono la grande maggioranza dei giudici, non possono non richiedere essi stessi che si ponga una buona volta fine a tanti inconvenienti.

Molti altri colleghi e lettori ci hanno segnalato inconvenienti più diversi, determinati quasi sempre da deficienza di zelo e dalla concezione di prevalenza dell'individuo rispetto alla comunità.

Un collega ci ha segnalato che

un ricorso di competenza davanti alla Suprema Corte, per il quale il Codice di Procedura Civile all'art. 49 stabilisce che «il regolamento è pronunciato con sentenza in camera di consiglio entro i venti giorni successivi alla scadenza del termine previsto per il deposito delle controdeduzioni del resistente», ormai va avviandosi ai venti mesi, avendo già superato i dieci senza che nessuna notizia gliene sia pervenuta. Dovremmo parlare allora del perché questo? Non lo facciamo perché pur frequentando il Palazzo di Giustizia della capitale, ne viviamo abbastanza lontani, ed è bene che ognuno tratti i problemi di cui ha diretta conoscenza.

Riservandoci di continuare a trattare in prosieguo gli altri aspetti del problema, ci soffermiamo sulla questione della collaborazione dei cittadini con la giustizia, posta da un valoroso magistrato, sul settimanale «Giornale Sud» di Salerno.

Nei riguardi del settimanale dobbiamo però francamente mostrare il nostro disappunto per l'iniziativa di condurre una inchiesta su «La Giustizia è in crisi?» senza che la materia fornisse una specifica categoria del suo programma, e per di più opera di un collaboratore il quale, salvo nostro errore, non ci risulta avere una specifica competenza in materia, o per lo meno una cognizione approfondita. Ragion per cui, l'inquirente si è rivolto a coloro che egli riteneva, per risonanza di nomi e di cariche, i più prestigiosi, ed ha finito per apprendere quello che è stato finora il pensiero ufficiale.

Comunque di questa inchiesta ci piace segnalare il pensiero del predetto magistrato, il Dott. Raffaele Nicoforo, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il nostro Tribunale, il quale ha visto una delle cause di crisi e di sfiducia nella giustizia di oggi, nell'assenteismo, la reticenza, e peggio ancora la insincerità dei testimoni, «cosa che rende estremamente aleatoria la ricerca della verità». Anche lui è fermamente convinto che i codici - di diritto sostanziale e procedurale - non influiscano se non in misura trascurabile sul fenomeno della crisi. «Sotto questo profilo, forse contrariamente alla comunis opinio - egli prosegue - non individuò alcuna urgente necessità di riforme, le quali tuttavia è innegabile urgano per motivazioni diverse da quelle afferenti alla crisi di lentezza».

A proposito però dell'assenteismo dei cittadini dalla attività giudiziaria, e quindi a proposito della lamentata mancanza di collaborazione, dobbiamo dire, per che possa indurre a meditare e quindi a provvedere anche senza l'emanezione di altre disposizioni, che la gente oggi cerca di rimanere quanto più alla larga è possibile dalle aule giudiziarie, perché, in un mondo in cui tutto è velocità e tutti sono presi dall'ansia della macchina economica, è inconcepibile che si possa essere distratti dalle proprie occupazioni per ore e

tesis come testimoni in un procedimento penale o civile. A me giovane, capitò di dover fare da testimone in un procedimento penale a carico di un mio amico: non potetti dire di no; ma mi fecero perdere ben quattro giorni di snerante e deprimente attesa nel corridoio prima di essere chiamato a deporre, per cui giurai che mai più ci sarei capitato a fare da testimone. E così quando mi trovò per combinate di fronte a qualche incidente, scappo prima di vedere, non per paura, perché non ho paura neppure delle bastonate, ma per evitare di essere chiamato a testimoniare. E non ho neppure denunciato uno che mi truffò quindicimila lire, proprio perché ho pensato che avrei perduto del tempo di fronte al quale forse le quindicimila lire avrebbero potuto rappresentare ben poca cosa. E come me credo che facciano tutti coloro che sono presi dal vortice delle occupazioni della vita moderna. Inoltre, poiché anche il testimone, così come è concepito il sistema moderno di interrogatorio, si trova alla mercé della intuizione del giudice, pure coloro che dicono la verità si sentono la tremarella addosso per il modo come potranno essere interpretate le loro dichiarazioni; e nessuno credo che voglia correre il rischio di andare a finire in galera o di essere messo sotto

processo per una inesatta interpretazione, da parte del giudice. Perciò è comprensibile la lamentata deprecabile reticenza, ed è altresì comprensibile che si prestino a far da testimoni più facilmente coloro che lo fanno per guadagno o addirittura per mestiere.

A questo si può aggiungere il fatto che, se un testimone non compare in udienza perché è certo che non si tenga il dibattimento giacché l'imputato è magari ricoverato in clinica per operazione urgente con tanto di certificato sanitario, può capitare che il giudice differisca la causa, ma appioppa al testimone assente, e che comunque non avrebbe potuto essere sentito, una bella multa di lire ventimila o su di lì: mentre quando il testimone va a vuoto ad una udienza perché il giudice non può tenere udienza o perché un avvocato è impegnato in altra sede, o per tante altre ragioni, nessuno gli dice neppure: «Tante scuse per il disturbo!».

E' vero che il far da testimone è un pubblico dovere, ma è anche vero che il cittadino cerca di sottrarsi ai propri doveri quando questi diventano troppo pesanti.

Ed allora? Allora, basterebbe un po' più di buona volontà e di reciproca comprensione da parte di tutti, e la collaborazione dei cittadini con la giustizia ritornerebbe quale era ai tempi in cui la gente viveva di sole ed aveva più tempo da perdere.

DOMENICO APICELLA

Lamentele degli autotrasportatori

Gent.mo avv. Apicella, le sarei molto grato se volesse farsi interpretare sul suo giornale di una questione di viabilità per i nostri autocarri.

Il signor Guida, assessore alla nostra Amministrazione ha fat-

Lavori per la strada di Rotolo

Nei giorni scorsi sono stati consegnati i lavori di sistemazione ed ammodernamento della strada provinciale n. 129 - Rotolo, Santi Quaranta, Bivio Marini, Arcara, Pont Sordolo - e della strada provinciale Marini. Alessia per il complessivo importo di oltre L. 50.000.000.

I lavori consisteranno in ampliamento e rettifiche delle curve e sistemazione manto stradale. Alla consegna dei lavori ha presenziato il Consigliere Provinciale Dott. Federico de Filippis, unitamente all'Ing. Gallo e al Geom. Maddaluni dell'Amministrazione Provinciale ed allo Ing. Padula Direttore dei lavori.

Domenica, in piazza il dott. Mario Sandoli, residente in Roma ci ha chiesto di segnalare i frangenti che si stanno verificando lungo tale strada. Abbiamo colto l'occasione per farlo parlare direttamente col dott. De Filippis che era poco discosto. Il Consigliere Provinciale gli ha spiegato che la sistemazione di tali frangenti non fa parte dei predetti lavori; ma lui presenterà immediatamente una interpellanza al Presidente Provinciale per sollecitare anche

to applicare il civetto di transito per autocarri nel tratto di via S. Giovanni Bosco e precisamente tra la loc. Monte ed il Bivio di Croce-Rotolo (a San Pietro).

Ora vorrei chiedere: per andare a San Pietro con un autocaro qual'è la strada da fare?

Noi non siamo in grado di poterci comprare un elicottero (almeno per ora, forse più in là). E così per accedere al Bivio Croce-Rotolo di Cava dobbiamo effettuare il lungo giro per il Mattatoio e per Rotolo di parecchi chilometri.

Perché tutto questo spreco di tempo e di carburante in più? E il pericolo maggiore nel venire verso Cava con autocarri carichi?

Forse non lo sa il Dott. Guida che anche per Rotolo la strada è stretta e tortuosa?

Non sa che ogni qualvolta si incontra l'autobus o qualsiasi mezzo di trasporto bisogna fare marcia indietro con grave disagio per tutti.

La ringrazio, Avv. Apicella per la sua cortesia nel suo giornale, e mi auguro che voglia interpretare nel giusto modo questa mia (anzi nostra) rimostranza. Distintamente saluto.

DI DONATO VINCENZO

e tutti gli autotrasportatori di Cava.

(N.d.d.) Ci sembra che i trasportatori abbiano ragione. In tutti i punti in cui le strade di Cava sono strette, si fanno le manovre. Perché solo in via S. Giovanni Bosco sono stati eliminati?

Coscienza civica

La vita della comunità comporta la necessità di osservare quelle norme di buona educazione che portano ad una sicura e pacifica convivenza fra i cittadini.

L'argomento torna sempre necessario trattarlo perché i dettami di un vivere civile sono ancora lungi dall'essere assorbiti dalla coscienza civile di gran parte di noi, in quanto, ineducazione, oscurità, indisciplina e vandalismo sono ancora aspetti di vita di ogni giorno che rivelano i lati negativi di un vivere dignitoso ed umano nel rispetto di sé stesso e degli altri.

E per entrare subito in argomento inizio con una considerazione che rispecchia la stima che si ha delle cose proprie in netta contraddizione con quella che si ha per quelle di bene pubblico.

Ognuno di noi, con amore e buona volontà, cerca di fare della propria casa un vero piccolo mondo, un caldo ed accogliente rifugio alla propria vita privata, dimenticando, però, di cadere in errore nel considerare la casa solo l'interno dei propri muri, perché la casa è anche fuori: sui pianerottoli, sulle scale, nei portoni ed in tutti i luoghi di utilità pubblica.

Non è civile, né educato buttare i mozziconi di sigarette sulle scale e negli ascensori! Stomachevole e non igienico è lo sputare nelle scale e nelle vie, specie se questo indefinibile atto sia compiuto dall'alto da qualche incosciente che ciecamente offende pure il decoro di chi ne venisse colpito. Altrettanto incivile e intollerabile è l'atto di buttar giù, dalle proprie abitazioni, involti di rifiuti e di altre innominabili cose, rendendo le vie ed i cortili immondi e maledoranti; così pure l'irrorare di urina, con inafficibile indecenza, porte, saracinesche e vie, sostituendole a pubblici gabinetti di decenza.

Se ciò è fatto per dispetto, sia chiaro che questo non lo si fa a nessuno, ma a noi stessi, alla nostra reputazione. Non è da furbi, poi, né da intelligenti, parcheggiare la propria auto qua si sulle scale di entrata, né denota buon senso il fatto che con lo stesso automezzo si blocchi addirittura l'accesso ad una via o a passi carrati che devono essere tenuti liberi per passaggio di mezzi d'emergenza, o le aperture delle automobili degli altri. Anche la conservazione dei giardini con il loro verde ed i loro fiori è affidata all'educazione civica ed alla sensibilità di ogni cittadino poiché la considerazione non è solo di carattere economico ma anche di sensibilità. Non è una necessità squisitamente decorativa, ma una necessità insostituibile per la salute e la nostra esistenza. Perciò i genitori diano ai propri piccoli il buon esempio non calpestando le aiuole, e li esortino a non appendersi ai giovani arbusti, a non strappare i rami ed a danneggiarli irrimediabilmente. E quando qualche bambino viene redarguito da qualche persona a cui sta a cuore la conservazione di questo nostro patrimonio, i genitori non si facciano difensori di una causa che non

tanto perché è stato colto in fallo il proprio rampollo.

Altre intemperanze potrebbero essere enumerate, ma le lasciamo al buon senso, perché l'inservanza di norme educative ed altre indiscipline sono danni che si ripercuotono su tutti. Mantenere bene una casa dentro e fuori, significa opera nell'interesse del singolo come di tutta la città, la quale si riconosce civile dal modo con cui le sue case, le sue piazze, le sue vie e le sue aree di verde sono mantenute.

Per quanto premesso, dunque, si rende sempre più necessario l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica nella scuola. Essa non aggraverebbe il peso dei programmi, ma costituirebbe un pratico indirizzo all'allievo, preparandolo ad inserirlo nella formazione dei cittadini di domani, nello ambito di una moderna comunità, cosciente ed educata, civile e responsabile. Pertanto, gli insegnanti potrebbero di già sensibilizzare, attraverso i loro insegnamenti, tutti i bambini ed i giovani che frequentano le loro scuole intorno a questo punto, sicuri che tale opera di buona volontà sarà continuata con lo ausilio anche della scuola in seno ad una programmazione chiara e ben definita della materia, il di cui insegnamento porterà senz'altro a esiti positivi (e ciò perché oggi la famiglia ha completamente declinato il più santo dei compiti: quello di educare la propria prole - n.d.d.).

GIUSEPPE ASPRELLA

(Milano)

Spaccata la DC a Cava?

Il 21 Febbraio si sarebbe dovuto tenere la riunione del Consiglio Comunale, regolarmente indetta dal Sindaco. Tra i vari argomenti figuravano le dimissioni dei quattro Consiglieri socialisti su sette e la nomina dei subentranti. All'ultimo momento la riunione fu fatta cadere per mancanza del numero legale, con l'assenza della maggioranza. Ufficialmente si disse che non si poteva tenere perché l'Ufficio Tecnico non aveva approntato alcuni atti riguardanti la legge sulle costruzioni popolari; ufficialmente la «radiofante» (pardon, credevamo di stare ancora in servizio militare), la voce pubblica (vox populi vox dei) diffuse la notizia che la seduta non si era tenuta perché i democristiani si erano «spaccati» cioè divisi sulla presa di atto delle dimissioni dei quattro consiglieri, per cui si «correva il pericolo» che le dimissioni sarebbero state «accettate». E' poiché «ora nessuno è...», diciamo che ci sarebbe sembrato strano ed inopportuno che per il solo argomento delle case popolari si fosse resa deserta una seduta consiliare in cui erano all'ordine del giorno ben 46 altri argomenti, e tutti importanti ed urgenti.

Le fognature

Il Dott. Raffaele Coppola, farmacista, lamenta il puzzo delle fognature, che avrebbero bisogno di una radicale opera di pulizia, perché l'acqua possa defluire regolarmente.



Aiutandomi a gomitate riesco, a malapena, a farmi largo tra i viaggiatori chissiossi che occupano l'autobus sul quale viaggia. Scendo alla fermata di Ponte Sordolo e mentre metto ordine alla mia persona sul marciapiede che delimita la strada nazionale, mi accorgo che poco è mancato che lasciassi un lembo della mia gonna nella portiera dell'affollato mezzo di trasporto sul quale mi ero avventurata.

Alle spalle mi sovrasta la pendice acclive della collinetta di Castagneto investita da una folta vegetazione di acacia ancora assorta nel riposo invernale lì fra l'erbetta color verde brunito, fa capolino qualche cespito di primula dai fiori gialli che volgarmente chiamiamo fiori di S. Giuseppe.

Mi avvio lungo la strada asfaltata che, come nastro color ardesia si snoda fra gironi e gironi per raggiungere le frazioni di Arcara, S. Quaranta e Dupino.

Il pallido sole della mattinata è scomparso, il cielo è tutto annuvolato ed, a brevi intervalli, mi fa compagnia una pioggerellina sottile e gelida.

Procedo imperterrita; lungo l'impennata mi fanno altri, come damine a corte, i campi saturi ed inzuppati di acqua e tappezzati da miriadi di infiorescenze gialle di piantine di rape.

Timido riappare il sole per cedere, subito, il posto a nuvolette basse grigie ricolme di pioggia.

La pioggerellina mi investe ed il mio viso è rigato da mille goccioline gelide.

Alla scalinata posta all'ingresso della stradina che immette al primo caseggiato di S. Quaranta mi fermo, prendo fiato e mi avvicino ad un vecchietto che, dall'alto della scalinata, scruta il cielo e la solenne montagna di Monte Finestra.

Ha fra le labbra, all'angolo destro, una pipa consunta dal fuoco e dalla nicotina, le mani sono riposte nelle tasche dei pantaloni per difenderle dal freddo pungente, sulla testa troneggia, come una cupola, un cappello nero maculato di grasso, e, dai movimenti dubbiosi e ritmati del capo, capisco il presagio meteorologico che il tempo non promette nulla di buono.

«Monte Finestra ha il cappello — egli mi dice — e l'acqua è a catinelle!».

Percorro, quasi di corsa, gli ultimi trecento metri e tiro un sospiro di sollievo allorché mi trovo nella Chiesa di S. Nicola a Dupino.

Mi inginocchio nell'ultimo banco ed ascolto con raccoglimento la S. Messa che il buon Don Emilio Papa sta celebrando. L'attenzione dei parrocchiani è, di tanto in tanto, distratta da un bambino che, sfuggendo alla custodia della madre, compie, a passettini incerti, una corsa lungo la navata centrale della Cattedrale.

All'elevazione, i raggi del pallido sole che ricompare ancora brevemente, investono la

vetrata gialla in alto a sinistra e, con la rifrazione, illuminano il tritico di scuola napoletana che sovrasta l'Altare maggiore.

Quando il sacerdote pronunzia «Andate la Messa è finita» mi accorgo di avere al fianco il mio papà, venuto quassù a prelevarmi con l'auto perché timoroso che io mi buscassi, con l'infedeltà e la mutevolezza del tempo, un eventuale e possibile malanno.

SILVANA

Don Angelo Mifsud Abate di S. Martino delle Scale

S. Ecc.za Angelo Mifsud O.S.B., già monaco cavese, è il primo abate dell'incile monastero di S. Martino delle Scale (Palermo), ora elevato alla dignità di abbazia.

La benedizione abbaziale sarà impartita al neo-eletto il 12 marzo, da S. Em. al card. Francesco Carpio di Palermo.

«Il Castello», che, fin dalla partenza da Cava dei mistici P. Misud, nell'ottobre 1967, gli aveva augurato ogni successo, ora si associa alla sua gloria con rinnovati auguri di mete sempre più alte. Noi ricorderemo il pio benedettino per il suo instancabile apostolato specialmente fra gli operai del monastero cavese, dei quali egli fu per lunghi anni la guida affettuosa e l'angelo custode.

La befana ai tracomatosi di Pregiato

Anche quest'anno la Befana, presso la Colonia per bambini tracomatosi: di Pregiato di Cava dei Tirreni, è stata festeggiata in piena letizia.

Alla suggestiva cerimonia furono presenti, oltre al Presidente della Provincia, avv. Diodato Carbone — Commissario Prefettizio dell'Ente — il Vescovo di Cava, il Vice Prefetto Dr. Romeo, il col. Capone, Comandante il Gruppo Carabinieri, il Commissario di P. S., il Vice Prefetto, il Rappresentante del Sindaco, il Consigliere Provinciale Prof. De Filippis, il Dr. Italo Pulì Segretario Generale della Provincia.

L'avv. Carbone, dopo aver ringraziato gli intervenuti ed aver rivolto un affettuoso saluto ai 100 bambini della Colonia, amorevolmente assistiti dalle Suore e dal personale tutto, sottolineò lo sforzo che l'Ente compie per realizzare le sue impegnative e delicate finalità, e preannunciò la istituzione di nuovi servizi di oftalmologia sociale, sollecitati nel corso di recenti colloqui avuti con il Ministero competente.

A chiusura della cerimonia, il Vescovo espresse parole di compiacimento e di elogio per quanti si dedicano, con impegno ed amore, all'assistenza sanitaria e spirituale dei piccoli ospiti, ai quali furono poi distribuiti numerosi doni.

Una lettera del rag. Novelli

Caro Direttore,

non avete ritenuto di pubblicare l'ultimo mio recente scritto sulla preoccupante situazione comunale della nostra cittadina.

Lo avete giudicato «troppo forte» e quindi pericoloso!

Eppure tale scritto, come tutti quelli che lo hanno preceduto e che Voi avete pubblicato, non contiene una sola parola che non risponda a verità. Ed allora?

Evidentemente Vi siete preoccupato — eccessivamente, credo — di quelle voci in cui si parla di querelle da parte intestata, cosicché Vi sarebbe piaciuta maggiore moderazione (in ginocchio a mani giunte?) nel mio linguaggio.

Mentre, come ben sapete, io per natura sono del parere che la verità va sempre detta nuda e cruda com'è, senza perifrasi e mezze parole che spesso ne rendono difficile l'interpretazione, e soprattutto senza tremare, come fate Voi!

Penso che pubblicherete almeno la presente.

Cordialmente Vostro

ATTILIO NOVELLI

(N.D.) Caro Ragioniere,

Vi pare veramente che io, che da 23 anni pubblico il Castello e da trentotto scrivo sui giornali, possa veramente essermi impressionato dalle voci di querelle per quello che è stato scritto su questo foglio, quando coscientemente l'ho controllato?

La questione è che anche a dire la verità bisogna dirlo nel modo giusto, perché un qualsiasi altro modo potrebbe portare alle conseguenze di quei famosi pifferi di montagna, i quali andarono per suonare e furono suonati.

Voi avete affermato che la verità va detta nuda e cruda. E su questo mi trovate e mi avete.

Il nuovo sindaco di Cetara

Giorni fa abbiamo incontrato in Tribunale il nuovo Sindaco di Cetara che è il Rag. Alfonso Punzi. L'incontro è stato non soltanto gradito, ma ci ha procurato una piacevole sorpresa, in quanto ricordiamo il Rag. Punzi come uno dei migliori allievi dell'Istituto Tecnico Commerciale di Salerno nel breve periodo in cui vi prestammo l'inssegnamento delle materie giuridiche ed economiche.

Complimenti ed auguri di proficuo lavoro e di più soddisfazioni al valoroso giovane!

Esigenze dell'Ufficio Postale Borgo

Il fabbricato dell'Ufficio P.T. di Cava dei Tirreni è composto da due piani con dieci vani e tre gabinetti.

L'Ufficio è di categoria «B» con doppio turno di servizio per il personale ivi applicato; dalle ore 6 alle 22, ininterrottamente.

Il transito per la Corrispondenza e Pacchi è enorme, vi transitano tutte le frazioni di Badia, Passiano, Pregiato, San Pietro, Santa Lucia e la succursale Uno.

La pulizia dei locali si effettua, una volta al giorno con scopa e segatura, una volta ogni quindici giorni con javatura a terra del locale grande per il pubblico, una volta al mese con lavatura del pavimento della Corrispondenza e Pacchi, ogni sei mesi pulizia degli infissi e delle vetrate di tutti i vani. Il tutto per lire 39.800 (trentanove mila ottocento) mensili; in tale corrispettivo è compresa anche la pulizia dell'Ufficio di Cava succursale Uno.

E' mai concepibile tutto ciò? Essendovi due turni di servizio la pulizia dovrebbe effettuarsi due volte al giorno, specialmente nel locale per il pub-

te sempre trovato d'accordo; ma non su tutti quegli ammennicoli scoppettanti, che, se fanno un maggior effetto su certe pubblicazioni amanti dei commenti a scopo clamoroso, possono anche esporre a responsabilità non piacevoli colui che pretende di dire la verità.

Daltrparte, per dire pane al pane e vino al vino, non c'è proprio bisogno di usare grossi paroloni, ed il ripetere sempre lo stesso tasto, può anche dispiacere ai timpani di coloro che ci ascoltano.

Come vedete, Vi ho accontentato, e non ho avuto paura di pubblicare né la vostra lettera, né quello che penso di quello che pensate di me.

Ricambio la cordialità

D. A.

La Caserma delle G.G. FF.

La caserma demaniale della G. di Finanza è stata intitolata alla memoria del Finanziere Mare Costabile Di Sessa, decorato di croce di guerra al V. M., eroico caduto del 2. conflitto mondiale. Alla cerimonia erano presenti le massime autorità provinciali e locali, fra cui il Gen. di Brig. El Raffaele Pellicchia e G. di F. Raffaele Guida, il Sindaco Comm. Abbrò, il col. G. di F. Italo Poli, il T. Col. G. di F. Giuseppe Occhipinti e CC. Eugenio Capone.

Ci rallegriamo per la definitiva decorosa sistemazione in una degna sede del Comando di Tenenza, con un vivo plauso alle Autorità che vi hanno provveduto.

Alla scogliera di Vico Equense (Na) dal 15 al 24 febbraio ha esposto Antonio Gargiulo, ventiquenne pittore di Castellammare di Stabia che «va alla ricerca del mondo che lo circonda e lo segue nei volti, nei paesaggi, nei sentimenti, nelle calamità, nella gioia; e dal 27 febbraio all'8 marzo, Mario D'Orlando, il quale non è facilmente riconducibile ad una qualsiasi linea di pittura ma è certamente un fatto pittorico, come ha scritto P. Bonifazio Malandrino.

Il Mar. (ris.) G. di F. Santonastaso ci prega di esprimere auguri alle famiglie Giovanna Rizzo e Diana Churns Rizzo (220, Miriam - Bronx, U.S.A.) ed alla famiglia Vincenzo Marciano (32, Franklin Ave - Hartford Conn. U.S.A.).

Medaglie d'Oro ai Combattenti della guerra 1915-18

L'altra domenica nella Sala Consiliare del nostro Comune si svolse la cerimonia della distribuzione delle prime 47 medaglie d'oro ricordo, assegnate a tutti i combattenti civesi superstiti della prima grande guerra. La distribuzione fu effettuata dal Sindaco, il quale, a quanto ci riferisce il combattente Giuseppe Matonti della Frazione Corpo di Cava, al termine della consegna si limitò a dire: «Arrivederci e grazie!».

Perciò egli domanda se a Cava esiste una Associazione dei Combattenti, e perché questa non ha organizzato una manifestazione degna della cerimonia, con corona al Monumento dei Caduti, suoni di inni patriottici, bandiera tricolore, ecc.

Per non lasciare comunque che un così commovente momento rimanesse senza neppure un accenno al suo significato, il Matonti, già combattente della classe 1900 nel 10. Bersaglieri come allievo caporale e trombettiere, chiese la parola, ed ottenuta, improvvisò alla buona un discorso celebrativo e po-

lemico. Tra l'altro esaltò l'entusiasmo della sua classe, la quale anche se partecipò soltanto per breve tempo alla guerra di trincea, dette il suo olocausto di vite ed il suo contributo alla tanto agognata vittoria. Quindi elevò un saluto alla Patria, vivamente applaudito dai presenti.

Abbiamo riportato la notizia puramente e semplicemente, senza aggiungere niente di nostro, per evitare che si possa dire che ce l'abbiamo con la Associazione dei Combattenti e con l'Amministrazione Comunale, ma i lettori sapranno certamente farseli da sé gli opportuni commenti.

Il Prof. Luigi Conti, anche lui uno dei veterani combattenti della prima guerra mondiale, ci mostrò con entusiasmo e con viva commozione la medaglia ricevuta: è veramente un bel simbolo, e ci compiaciamo con lui e con tutti coloro che finora lo hanno ricevuto e lo riceveranno; mentre siamo spiacenti di non poterne segnalare i nomi, perché non li abbiamo.

ATTRAVERSO LA CITTA'

I sacerdoti della Cattedrale lamentano che il tetto della navata destra è pericolante, e non si sa come provvedere.

Essi sono poveri, lo Stato ed il Comune non hanno stanziamenti ad hoc, la Curia non ha soldi, la gente se ne straimporta... e quasi quasi dovremmo aprire noi una coletta. Noi però abbiamo altro a cui dover pensare, e ricordiamo che nel buon tempo antico erano gli stessi preti che andavano in giro a far colletta per i bisogni straordinari della Chiesa. Perché non si fa lo stesso anche oggi? O forse i preti di Cava si sono estraniati dalla folla?

La signa Isabella Landi lamenta invece che l'orologio del Duomo ha perso la buona abitudine di suonare le ore ed i quarti, e così tutti i civesi che avevano la possibilità di regolarsi a quei rintocchi senza usare un proprio orologio non si raccapezzano più. Comunque faceva tanto piacere sentire ogni quarto d'ora quei rintocchi; di notte erano anche una compagnia per chi non poteva dormire o doveva restare sveglio.

Ringraziamo il concittadino Amedeo Bisogno per il costante pensiero e l'annuale contributo che invia al Castello, e provvediamo a spedirgli «O famoso Reliquario de la Cava» che ci ha richiesto. Se non dovesse riceverlo nel tempo presumibile che impiega la stampa a pervenire per posta dall'Italia nel Sud Africa, dove egli risiede, ce lo faccia sapere.

Cordiali saluti a lui ed a tutti i civesi di Johannesburg!

La locale Sezione dei Combattenti e Reduci ci ha respinto il Castello che riceveva per abbonamento. Poiché non esiste un Consiglio Direttivo, dobbiamo arguire che la iniziativa sia venuta dal Commissario Straordinario; e ciò ci dispiace, non per la perdita dell'abbonamento, ma perché, nonostante la polemica da noi ospitata, abbiamo avuto ed abbiamo sempre una viva considerazione per la persona del Commissario.

La reiezione, se poteva essere concepibile da un privato, ci sembra antidemocratica per una associazione che ha tutto il carattere della pubblicità. Dovremmo allora dar ragione a coloro od a colui che ha parlato di autoritarismo o di totalitarismo a proposito della Associazione Combattenti di Cava? Non lo

facciamo, perché, quando abbiamo trattato un argomento, per noi esso è chiuso, e la lezione non va a noi ma a coloro che ne sono interessati.

Dopo di che, rimane immutata la nostra considerazione e la nostra cordialità per chi ci ha respinto il Castello!

Nella R. F. Tedesca (che ha 60 milioni di abitanti) ci sono 300 mila negozi che vendono al dettaglio alimenti surgelati. In Italia (con circa 53 milioni di abitanti) ce ne sono invece circa 15.000.

La presenza degli alimenti surgelati è anche molto vasta in Danimarca, dove — con meno di 5 milioni di abitanti — vi sono poco meno di 20.000 negozi che vendono surgelati. In Finlandia (4,7 milioni di abitanti) se ne contano 12.000. In Norvegia (4 milioni di abitanti) ce ne sono 8.000. In Svezia 22.000 (con meno di 8 milioni di abitanti). In Svizzera circa 25.000 (con 6 milioni di abitanti).

Breve incontro

Breve incontro con me stessa; mi guardo allo specchio;

Dio,

cos'hai fatto di me?

Un mucchio di foglie

secche

che bruciano

sotto i raggi del sole.

CARLA FOZZI

Ad una minigonna impiegata

Sciarada sui generis
(2,3 + 2 + 1 = 2,6)

Un giorno mezza matta
tu, tu, tu (eri) per niente;
per un capo furente,
che grida e non consente
a bruna minigonna
la bella minigonna.
Locali autorità,
rivoluzioni si fa
se alle donne impiegate
minigonne vietate.

ARMANDO PINELLI

Soluzione al prossimo numero.
Soluzione del numero precedente:
PE + PE = PEPE, bancaria
del banco di Napoli, abbonata
stentitrici del Castello?

Nella Chiesa Cattedrale di Cava il 12 aprile alle ore 10,30 il prof. Antonio Ferrigno di Giuseppe ed Elisabetta Pappalardo si unirà in matrimonio con la Rag. Olga Ferraioli di Guido e Maria Di Mauro. Gli sposi, dopo la cerimonia, saluteranno i parenti e gli amici in un Albergo della Costiera.

Estrazione del Lotto

BARI	39	51	75	90	31	X
CAGLIARI	30	77	80	54	53	1
FIRENZE	82	51	48	7	84	2
GENOVA	77	49	8	33	19	2
MILANO	81	18	49	46	1	2
NAPOLI	81	80	44	17	20	2
PALERMO	79	32	76	49	18	2
ROMA	78	50	37	54	21	2
TORINO	22	40	21	90	37	1
VENEZIA	18	51	4	24	90	1
NAPOLI II						2
ROMA II						X

La vita in iscatola Il neorealismo della narrativa moderna

Molti libri di narrativa moderni, italiani e stranieri, seguono la corrente cosiddetta neorealista. Non intendo dilungarmi su quelli, cioè, rimandando nelle sottigliezze, le gabeliano come unica realtà umana. Essi non fanno che portare a galla il pudore e, per motivi d'igiene, dovrebbero essere oclizzati a tacere, se le Autorità non fossero troppo lighe ad un malinteso rispetto della libertà. Ma questa è un'altra dolorosa storia della quale occorre parlare a parte.

Qui, vogliamo fermarci su quelle opere che, pur mantenendosi nei limiti della decenza, ci presentano una realtà senza vita e senza profumo, come quei cibi, che, messi in iscatola, cedono gran parte del primitivo sapore.

Tu leggi e non ti appassioni a quelle vicende, che si susseguono come vani pettegolezzi; a quei nomi, che, privi di spiritualità, appaiono e scompaiono come fantasmi.

A volte ti soffermi a gustare qualche osservazione, che rivela intelligenza e conoscenza del mondo, qualche scena più viva, qualche dialogo meno comune. Ma sono oasi, sono momenti, parlami di arte, il resto è monotono, grigio, quando non è irritante. Ed infine ti domandi: «perché l'autore ha scritto questo libro? Che cosa abbiamo guadagnato leggendolo, che cosa avremmo perduto se l'avessimo ignorato?». Non vogliamo essere estremisti come il Giusti, il quale scrisse che «il fare un libro è meno che niente se il libro fatto non rifà la gente».

Se così fosse, chi scriverebbe più? Però del libro deve restare qualche cosa nel nostro animo; qualche cosa di bello, che ci riconcili un po' con la vita.

E vien fatto di ricordare quelle grandi opere che ci hanno appassionato in gioventù, ci hanno scosso, hanno forse cambiato o rivelato qualche cosa di noi al nostro animo. Libri, insomma, non collezioni di sensazioni e di avvenimenti incolori.

Non pretendiamo che ci si possa o ci si debba adeguare ai grandissimi, né che ci si debba astenere dallo scrivere, se non si è grandi. Vorremmo solo che non ci si limitasse a narrare brani di vita, a tagliare fette di avvenimenti di cronaca, senza che in essi non ci fosse qualche cosa di nostro, un germe spirituale. La pretesa di raccontare fatti cosiddetti reali, senza ricercarne il contenuto spirituale, è contraria alla realtà, poiché lo uomo non è solo materia e quindi le cose raccontate in maniera eccessivamente oggettiva, sono cose morte.

L'arte non è fotografia; essa è interpretazione e trasfigurazione del reale. Allora un personaggio interessa, quando l'autore riesce a penetrare l'animo, le aspirazioni, anche oscure, ad un mondo diverso, non fatto soltanto di materia. Allora interessa artisticamente un avvenimento, quando questo trascende la cronaca pettegola e parla ai nostri sentimenti più alti.

Il male, per esempio, a volte descritto dallo Zola ci dà un tale senso di repulsione e di reazione, che noi ci troviamo sbalzati dalle sue potenti descri-

zioni, in un'aria più alta, più rarefatta, più pura. Ciò avviene perché lo spirito dell'autore anima quelle pagine, nonostante la sua pretesa di fare del naturalismo, cioè un racconto obiettivo di avvenimenti determinati da vizi ed aberrazioni dei personaggi o dei loro ascendenti. Il fatto è che lo Zola, con la sua accesa fantasia, senza accorgersene, trascende il reale, discende nella psiche del personaggio e dà, forse senza volerlo apertamente, un contenuto spirituale al libro.

Come dicevamo, descrivere e narrare cose comuni, senza metterci niente di nostro, equivale a chiudere in iscatola pezzi di manzo o di pesce, o legumi o frutta; ciò è relativamente facile, ma quello che ne vien fuori non è la vita. E' solo una mal riuscita fotografia. Tutto sa di scatola e di rimedio.

Il lettore di gusto gradirebbe piuttosto una narrazione romantica, fantastica o lirica a questo pseudo realismo, che nulla dice. Questa non è bellezza, è soltanto una piattina riproduzione imballata del reale.

Esprimere, dunque, se stesso: in tal modo, si riesce sicuramente interessante, perché ogni uomo è veramente un mondo, degno di essere esplorato e scoperto. Che se tanto non è capace di fare, è meglio tacere.

Certo, per realizzarsi e rivelarsi, bisogna meditare a lungo, sgarbiarsi, cercare di conoscersi, e questo comporta un lavoro troppo grande per i nostri scrittori, i quali, come del resto, tutta l'arte moderna, rifuggono dallo sforzo e pretendono che l'opera dell'ingegno nasca tutta armata, come Minerva, dal cervello di Giove, dimenticando che Giove, prima di partorire in quello strano modo, soffrì pene atroci.

FEDERICO LANZALONE

Pensieri impertinenti

Graduatoria degli avvocati:
a) avvocati... incommensurabili, (il padreterno della toga!);
b) avvocati grandissimi; c) avvocati grandi; d) avvocati «non c'è male»; e) avvocati «così così»; f) avvocati piccoli; g) avvocati piccolissimi; h) avvocati microscopici; i) avvocati... addirittura invisibili!

«Ma, il risultato è sempre quello! * * *

«Tempora mutantur...».

Con faccia di ferro, le automobili salgono sui marciapiedi e vi si sfrecciano, come su comodi divani, per digerire i chilometri trangugiati!

«Ed i pedoni? * * *

«Valano sulla strada, perché le ruote di molte macchine sono aside e hanno bisogno di grasso! * * *

(Ma ora, per l'integrazione del quadro indecente, occorre apportare una correzione al vocabolario, perché un vocabolo deve aderire alla realtà come lo abito al corpo.

Pertanto, i marciapiedi saranno, ora, chiamati...marciarute! * * *

L'imbecille il quale attraversa la Terra onninamente inutile per il genere umano (soltanto alternando il cibo al sonno), è inferiore alla lumaca che pur lascia, sul suo passaggio, un'argentea stigma.

* * *

La donna... è come una rosa odorosa tra i fetori della vita! * * *

Molte donne sono spine per i cuori e sanguisughe per i portafogli. * * *

Qual'è la differenza tra la donna e la polvere? * * *

«La donna è più «leggera» della polvere! (Beninteso, vi sono delle eccezioni).

OSCAR BORZELLI

AFORISMI

Se vi sono delle nequizie, che fanno inorridire, vi sono delle calunnie, che fanno inorridire più delle nequizie.

* * *

I fiori! Queste creature di miracolo! Chi pone mente mai, guardandoli, che Dio compie un miracolo per te, ogni qualvolta ne fa sbocciare uno?

Vi sono uomini pervasi da sentimenti nefandi che essi non hanno il coraggio di confessarli neppure a se stessi.

* * *

Guardati da uno sguardo torvo più che da un pugnale, poiché, se questo può ferirti il corpo, quello ti ferirà, certamente, l'anima.

* * *

Vi sono soltanto due creature, che guardano, continuamente il cielo: l'artista, e il santo. L'artista, per cercarvi l'ispirazione, il santo per cercarvi l'Idio. Ma, anche l'artista, o consapevolmente o inconsapevolmente, vi ricerca Dio.

* * *

La malattia? Un prodotto dell'anima, cioè, una sua secrezione. Quando l'avremo purificata di tutte le scorie del peccato, attraverso le 250 reincarnazioni, e anche più, necessarie ad essa perché diventi «angelica farfalla», solo allora, essa non esisterà più, come non esiste più per i miliardi di creature umane sparse per l'Universo, che hanno raggiunto, ormai, una grande perfezione animica.

* * *

Nella tua vita, non guardare sempre avanti, ma guarda anche indietro: ti accorgerai, così, di ciò che hai fatto, e di ciò che non hai fatto.

Vi sono due mondi, che l'uomo terrestre non ha ancora scoperti: il mondo degli animali e il mondo vegetale. Ne conosce tutta la loro struttura fisica ma della struttura animica non conosce ancora nulla. Conoscenza, che gli hanno acquisita, e da con i anni, uomini abitanti i miliardi di galassie, e i miliardi di sistemi solari, che compongono lo infinito Cosmo, creato da Dio.

* * *

L'amore che fa commettere pazzie, quello è il vero amore, e Dio ce l'ha messo così nel nostro cuore, non lo abbiamo inventato noi, e Dio sa il perché lo ha creato così, e, quindi, non dobbiamo disistimare quelli che per amore, commettono pazzie perché, altrimenti, disistimremmo l'Idio.

* * *

La contestazione, la protesta Sono i primi fremiti del 2000 Sono gli albori del terzo millennio, che si apprestano a scuotere e a far cadere tutto il marciame della umanità: soprusi, angherie, falsità, ingiustizie!

E' tutto un mondo marcio che deve cadere, e un mondo nuovo deve sorgere, un mondo fondato sull'amore verso Dio e sull'amore verso il prossimo, prima di tutto, e poi, fondato sulla verità e sulla giustizia, di cui l'uomo sente fame e sete, finalmente!

E solo allora, quando egli sarà venuto in possesso di questi due grandi beni: verità e giustizia, solo allora amerà l'uomo come fratello, e Dio come il suo Creatore.

MARIA PARISI

Jan Palach

Sul tuo altare,
un petto generoso di fanciullo
si fece anelito di fiamma,
o Libertà!

E tu ne fosti illuminata.

Se tremano i cuori
materni del mondo
di struggente pietà,
anche il tuo cuore,
oppresso,
cominciò a tremare.

Fernanda Mandina Lanzalone

QUATTRO LIRICHE

di Aurelio T. Prete

Primavera

Aria di festa
corre per le strade,
e un gran sereno è in cielo.
Torna al nido la rondine,
canta il fringuello,
esce la donna a sferruzzare al sole,
pone di fuori i ferri d'artigiano,
canta felice Assunta
e sciorina dei panni al davanzale
accarezzando il suo novello amore.
E' Primavera, e tutto intorno è festa.

Estate

Scoppia infine la calura,
il solleone picchia sulla pelle,
ognuno gode meritata sosta
al diuturno lavoro.
Ci si tempia le ossa,
tutto è fermo, ed ogni opra
attende il primo soffio di frescura
per tornare indefessa
a dominarci nell'eterna stretta.

Autunno

Due gocce di rugiada
ed un sapore aspro, penetrante
di terra bagnata.
Dopo l'estate è dolce
ritornarsi ad ottobre,
sentire approssimarsi
la romantica aria di Natale.
E' l'Autunno,
e l'attende la natura,
e noi stessi, quando la brifera
della calda, intensa vita
abbisogna di calma,
del sapere dei sensi,
quando ad una ad una
cadono le foglie
del nostro orgoglio
e della nostra vanità.

Inverno

Hai fascino anche tu,
o Inverno a torto invisio.
Non sei la fine,
ma il principio d'anno.
Senza di te (la quiete
dopo la tempesta) come
avrebbe splendore
Dea Primavera?

Premio Nazionale di Poesia

«Leucosia» a Castellabate

Il Comune di Castellabate (Sa) in collaborazione con enti culturali e giornali bandisce la Edizione del Premio Nazionale di poesia «Leucosia», al quale possono partecipare tutti i poeti italiani, anche residenti all'estero. Massimo tre liriche da pervenire in cinque copie alla Segreteria del Premio in Santa Maria di Castellabate (Sa) 84072 entro il 30 maggio p.v. Nessuna tassa di lettura. I premio, L. 100 mila e medaglia d'oro del Prefetto di Salerno; II premio, quadro del pittore De Niccolobis e medaglia d'oro della Cassa Salernitana di Sparmiro; III premio, quadro del pittore Di Biasi e medaglia d'oro dell'Accademia di Paestum, IV premio, Coppa del Comune e diploma d'onore; V premio, Coppa de «Il Mattino» e diploma di onore. La dotazione potrà anche essere migliorata. Le liriche premiate saranno raccolte in fascicolo, ed inviate agli organi stampa.

La COLONNA del NONNO

Cari amici,
vi scrivo questa volta per rispondere un po' a tutti nei riguardi dell'ultima mia lettera di spini.

La mia lettera del giugno scorso ha avuto un unico commento in voi. Lo so da parecchie settimane che mi sono state inviate a voce e dalla lettera del Sig. Avanguardia dalla Germania pubblicata nel numero di agosto scorso. Molti, inoltre, mi hanno chiesto: «E' vero che i bimbi dei breifotroisti vengono mandati in America?». Anche io so che cosa del genere ma non volevo credere. Ne esol, però, la certezza accompagnata i miei amici al breifotroismo, come vi dissi nella lettera di giugno, io ero già stato in quel luogo parecchi anni fa per lo stesso scopo, con altri coniugi, ed in quell'occasione notai una bellissima bimba coi capelli rosso-licenziosi di tre anni o quattordici mesi, a nome Loredana.

La signora che io accompagnai preferì una bimba bruna, non le piacevano i capelli rimasti impigliati nella sua lingua. E la rossa, ma la distinzione, i lineamenti e la serietà del viso di quella bimba mi erano rimasti impressi come il suo nome, non comune, per cui nella recente visita domandai alla signora che ci accompagnava, che ne fosse stata di quella bimba. «Ah — mi disse, — se la ricordate? Ora è in America!» e mi mostrò delle belle fotografie ingrandite a colori di Loredana. Ne avevano fatto dei quadretti che tenevano nel salottino-ufficio.

Mi sentii un tufo al cuore pensando che era vero che i bimbi venivano mandati all'estero.

Mi decisi, così, di appurare le fonti legali delle operazioni. Sì, amici, i bimbi in stato di abbandono, purché sani, possono venire «esportati» negli U.S.A.

Il Congresso degli Stati Uniti d'America nel 1945 o 1946 approvò una «Public Law» (una legge) con la quale veniva regolata l'immigrazione negli S. U. di minori da adottare, siano essi orfani, siano abbandonati.

Detta legge che aveva scadenza annuale è stata, ai anno in anno, rinnovata e vige tuttora.

Dal canto nostro, il Ministero degli Interni regola l'emigrazione di tali minori con decreti ministeriali e circolari ed ha dato la competenza in materia alla Questura di Roma, alla quale vanno inoltrate le istanze delle associazioni interessate, ossia dalla «National Catholic Welfare Conference» o dal «Servizio Sociale Internazionale della Croce Rossa».

Vi piace questa Procedura? E' legale; non è una tratta clandestina, ma a me, francamente non va giù.

Fate voi i commenti; io dico in inglese: «Not Comment!».

In fondo in fondo, i bimbi che varcano l'oceano e che diventano cittadini americani forse avranno più fortuna di quelli che restano, perché saranno adottati da famiglie assai ricche se possono permettersi di affrontare l'intuitivo «alto costo di produzione».

Consigliamoci così. Gli inglesi hanno un proverbio che racchiude una mentalità ed un programma: «Prima io, poi io, poi il mio cane».

Invece gli italiani che fanno? Io so di tante coppie che non riescono a trovare bambini negli Istituti se non con raccomandazioni e con l'ausilio di amici di una certa levatura ed è doloroso constatare che i bimbi sani, invano tanto desiderati, possono essere esportati e nessuno è legittimato ad opporsi. E' doloroso ancora dovere constatare che una pratica per l'emigrazione di un bimbo sia molto, ma molto più facile di quella dell'adozione. Ma, mi chiedo, chi fornisce agli enti i nomi dei bimbi con la loro data e luogo di nascita? e perché?

Per avviare all'estero un bimbo occorre: una domanda dell'Ente che traffica in «bambini abbandonati», una firma di consenso del tutore (Pretore del luogo), un certificato di nascita ed il passaporto della Questura di Roma (con esonero della tassa di Concessione governativa).

I bimbi raccolti da ogni parte d'Italia, partiti, certo in aereo, soli, col loro scialo di latte in polvere. Un'accompagnatrice o la hostess darà loro una poppata durante il viaggio e, giunti a destinazione, che cosa sarà di loro in suolo straniero? Io non vi so dare risposta. Non so chi li protegga né chi prenda cura dei loro interessi in qualità di tutore.

Per l'adozione, invece, ammesso che si trovi il bimbo adatto a tale istituto, le cose sono complicate e lo sanno bene gli avvocati. A rendere difficili le cose, per prima, ci pensano i regolamenti sanitari degli enti di assistenza, alcuni dei quali non permettono che il bimbo esca dal breifotroismo prima che abbia compiuto un anno di età. Io ho trovato, qui, per quella bimba di cui vi parlai nel numero di giugno 1968, un'istruttoria adempita, adegna di altra migliore causa, nel medico sanitario del breifotroismo e solo il giorno dopo il primo compimento i miei amici poterono ritirare dalle mani del Presidente della provincia la bimba e prenderla in affidamento.

Per l'adozione, passano vari mesi prima che il Tribunale decida. L'Idio solo sa per quali misteriose ragioni un bimbo, secondo i regolamenti sanitari, sta meglio nel breifotroismo, (almeno fino ad un anno), che non nelle mani di una donna che volontariamente assume il ruolo di madre con tutta la somma dei sacrifici che essa comporta! Cari amici, questa legislazione è tutta da rivedere! C'è da mettersi le mani nei capelli (per chi li ha) solo a pensare che su di un bimbo abbandonato vi sono tanti interessi economici, tante speculazioni facilitate da leggi incredibilmente cieche, mente per dare una mamma ad un figlio dell'ombra s'ergono difficoltà di reperimento quasi insormontabili ed occorrono tante formalità da sconcertare i più accaniti.

Per una migliore legislazione, scrivete a vostri amici deputati e frattanto leggete la poesia di Ada Negri «Birichino della strada» nella quale quella che vi riportai nel numero di giugno 1968 ma, ritengo, meno commovente.

Vi saluta caramente il vostro amico

FRANCESCO P. PAPA

Birichino della strada

di ADA NEGRI (1870 - 1945)

Quando lo vedo per la via fangosa
passar suocia e bello,
con la giacchetta tutta in un brandello
le scarpe rotte e l'aria capricciosa;
quando il vedo fra i carri e sul selciato
coi calzoncini a brani,
gettare i sassi nelle gambe ai cani,
già ladro, già corrotto e già sfrontato;
quando lo vedo ridere e saltare,
povero fiore di spina
e penso che sua madre è all'officina,
vuoto il tugurio e il padre al cellulare,
un'angoscia per lui dentro mi serra;
e dico: «che farai,
tu che stracciato ed ignorante vai
senz'approvazione né guida sulla terra?...
de la capanna garrulo usignolo
che sarai fra vent'anni?
Vile e perverso spacciatore d'inganni,
operato solerte, o bocconcello?
L'onesta biascia arrai del manovale
o quella del forzato?
Ti rivedrò bracciante o condannato?
sul lavoro, in prigione, o all'ospedale?...
...Ed ecco, vorrei scender nella via
e stringerlo sul core,
in un supremo abbraccio di dolore,
di pietà, di tristezza e d'agonia;
tutti i miei baci dargli in un istante
sulla bocca e sul petto,
e singhiozzargli con fraterno affetto
queste parole soffocate e sante:
«Anch'io vissi nel lutto e nelle pene;
anch'io sono fior di spina;
e l'ebbi anch'io la madre all'officina;
e anch'io seppi il dolor... ti voglio bene!»

La Fiera del Crocifisso a Salerno

Il giorno 7 ha avuto inizio la serie dei « venerdì di marzo » a Salerno. Si tratta di una manifestazione secolare giunta a noi sotto il nome di *Fiera del Crocifisso* e che gli scrittori definiscono « celebre ». Infatti, il Rocca scrive in proposito: « A Salerno sono celebri i venerdì di marzo, in cui si scopre alla venerazione la immagine del Crocifisso, di fama miracolosa, innanzi alla quale Pietro Barliardo detto comunemente Baidardo, si convertì dei suoi errori. E' una leggenda che risale al XI secolo e si riferisce ad un alchimista della Scuola Salernitana dedito agli studi magici e quindi fornito di libri di provenienza araba. La fantasia popolare ha attribuito al Mago le cose più impensate, e tutti i cosiddetti « ponti del diavolo » esistenti nel Salernitano, sarebbero stati da lui costruiti in una sola notte con l'aiuto di una legione di demoni che egli aveva il potere di mobilitare per le sue imprese.

Anche i « ponti del diavolo » di Vietri sul Mare vengono attribuiti al Mago Baidardo, benché i documenti attestino che, con tutta la sua eccezionale bravura il Maestro non avrebbe potuto mettersi mano per un fatto semplicissimo: era morto quasi duecento anni prima che se ne iniziassero i lavori (1).

A Salerno sono, per tradizione, Pontì del Diavolo (costruiti, naturalmente, in una notte dal Mago Baidardo), gli acquedotti medievali che le « cartole » ci dicono costruiti, probabilmente, nel VII o VIII secolo, rimaneggiati nel IX, restaurati nel XII o XIII secolo. Prima erano in località isolata; ora sono fra moderne costruzioni ed in un quartiere popoloso.

Orduque, Magister Pietro Barliardo, alias Mago Baidardo, in cambio del potere conferitogli, aveva promesso l'anima al diavolo. Ma gliela fece, invece, al diavolo e fu sepolto in terra santa, come è storicamente pro-

vato, poiché la sua tomba fu individuata nel Cenobio di San Benedetto, dove Gregorio VII si rifugiò, ospite di Roberto Guiscardo, e dove chiuse gli occhi dopo avere pronunciato la famosa frase registrata a caratteri indelebili dalla Storia: « Prediletti la giustizia, odiai la iniquità e perciò muoio in esilio ».

Come fece don Pietro a farla al diavolo? Ecco la leggenda: egli amava intensamente due suoi nipotini, Secundino e Fortunato, ma aveva loro proibito di severamente di mettere piede nel Laboratorio dove si rinchiusa per ore ed ore, di giorno e di notte. Un giorno, mentre egli era assente, i due ragazzi riuscirono a penetrare nel Laboratorio ed ivi presero ad esaminare le orribili figure che erano in un librone enorme, ma il librone si richiuse di colpo e i due incauti vi rimasero schiacciati come due farfalle. Immenso il dolore del Maestro che vide in tale sciagura la collera di Dio e corse a gettarsi ai piedi della Croce, pentito di ogni suo peccato. Per tre giorni e per tre notti pianse e pregò. Per tre giorni e per tre notti invocò la clemenza del Misericordioso. Ed alla fine il Crocifisso, che si venera nella omonima Chiesa, piegò leggermente il capo in segno di perdono.

La storia che affiora sotto la leggenda riporta alla realtà: i due ragazzi furono, indubbiamente, vittime delle esalazioni chimiche che erano nel laboratorio e che servivano al Maestro non per far commercio con i demoni ma per i suoi esperimenti e per i suoi studi.

Il Crocifisso non ha pregi artistici; è visibile alla testa, alle mani e ai piedi, sbiadito nelle altre parti; ma ispira devozione con il suo volto pietoso. Ma poi, è inutile andare esaminando il valore artistico: è il Crocifisso della Leggenda, ed il devoto non domanda altro.

I venerdì di marzo vengono celebrati anche nel Duomo; la

funzione risale a parecchi secoli e si svolge in onore della Reliquia del Santissimo Legno, in commemorazione della Passione di Nostro Signore.

Fino a pochi anni fa in Eboli (dove il Levi fa fermare Cristo) si svolgevano, pubblicamente, i cosiddetti Misteri, manifestazione che chiamava ogni anno migliaia di fedeli. La tradizionale processione del Cristo Morto resisteva, invece, ancora a Braccigliano e si svolge in uno spettacolo di viva fede religiosa e con il concorso di migliaia di fedeli.

Molti sono i dipinti che si ispirano al Mistero della Redenzione ed al Poema della Passione. Nel nostro Duomo vi è una Deposizione dovuta al miglior pittore del Mezzogiorno d'Italia del 500; Andrea Sabatini, allievo di Raffaello e di Cesare da Sesto, ma indubbiamente precursore del Rinascimento. E' una composizione veramente degna del grande artista salernitano, le cui opere sono sparse un po' da per tutto nelle chiese e chiesette delle province di Salerno, Napoli, Avellino e Benevento. Vi era anche un altro quadro di Andrea Sabatino nel Duomo; ora, invece, si trova nel Museo di Napoli ed al suo posto, nel Duomo di Salerno, è una copia, una buona copia dovuta a Gioacchino Vitelli.

LELIO SCHIAVONE

(1) N.d.d. Non riteniamo che siano addirittura di epoca romana, se non preromana. Ora ci sono soltanto i mascheroni, perché il grosso fu travolto dalla alluvione del 1954.

La luna nova

Puntualmente 'a luna nova,
da levante sponta e saglia...
Tonna, tonna — rossa, rossa —
tutto vasa e 'argiento squaglia!
E lucenne 'a 'mpiern' o cielo,
Cava bella, 'argiento fa...
Addurmenno — anema e core —
...suspiranno fa sunnù!

ADOLFO MAURO

Senza veli

Come nascesti chiedi, figlio bello,
quando venisti al mondo e perché fu?
mentre per l'aria ogni gaio uccello
facea cri-cri; con il capino in giù,
andando verso il nido di fuscello
ai suoi piccini che facean piu-piu!
(— Din, uon! — mi parne ai core un cam-
da d'oi tu ventre mio soristi tu, [panello
Questo è il mistero della vita bella.
Noi ti chiamammo Achille e poi Bebé;
volesti latte dalla mia mammella,
e te ne diedi quanto piacque a te.
Quando dormivi attaccato ad ella
io ti lasciavo alquanto sul mio sen
felice della mia maternità.

IL SINCERISTA

Contributo al SINCERISMO pedagogico
La madre fa prima riferimento alla natura animale per disincantare da lei l'interesse del fanciullo ed evitare qualsiasi turbamento.

Quanto alla corruzione « Honni soit qui mal y pense », come disse Edoardo III.

Scunfuorto

E' 'nu segreto, ma ve l'aggi 'a di;
'e fa 'sta vita nun ce 'a faccio chiù!...
Neh, Patatè, pozzo campà accussì?
Miettee 'a Mana Toia; piezenece Tul...
Passo 'sta vita sempre sulo sulo;
nun tengo chi me laba 'na cammisa...
chi m'ha lavato, mo sta 'mparaviso;
nun tengo chi me cocc d'utale fasile...
Notte e ghiorno senza compagnia,
comme 'o remite dint' a 'na managna
nisciuno chiù eunosce 'a casa mia,
nè amice, nè parente e nè cumpagne...
'A casa, tengo sempe 'nchiuse 'a porta;
peccè nun vene? — Ma a chi aspetta 'a
[morta].....

LORENZO GARGIULO

Cons. dr. Vincenzo Concilio

(+15-2-1969)

Poco prima del tuo annunzio feroce
eri stato con noi in Tribunale,
mite e sereno col tuo buon umore
ENZO CONCILIO, Giudice Istruttore!
Il tuo trapasso così repentino
sull'Autostrada Salerno-Avellino
al cielo ti ha elevato in bellezza
mentre a noi lascia sgomento e tristezza!
Testè promosso, passati al Civile
con il tuo apporto ancora giovanile
di Consigliere affabile e gentile!
Scopita resta in noi la tua presenza,
e il tuo sorriso di benevolenza
illumini di te ogni sentenza!
GUSTAVO MARANO

FRA LIBRI E RIVISTE

TEO DA SEPINO « Cestino di viaggio ». Ed. Teodosio Capalozza, Roma, 00185 - Piazza di Porta Maggiore n. 6 - pagg. 240, L. 3.000.

Sono quaranta racconti lampo di contenuto umoristico e con finale a volta a sorpresa. Il volume è dedicato in segno di benevolenza a Rosa Garigliano, una benemerita attente, oriunda siciliana e residente in California, dove è circondata dall'affetto di ben sette esemplari famiglie procreate da altrettanti suoi figliuoli, svolge una ammirevole opera di soccorso per i connazionali bisognosi, con invio di pacchi dono. Ella, sospinta da sincera amicizia per lo scrittore Capalozza, acquista altresì numerosi libri di lui e li regala ad amici e conoscenti in Italia ed all'estero.

Brillante scrittore, il Capalozza, è dotato di una fervida fantasia, che lo ha fatto autore finora di ben 128 pubblicazioni, in cui recrimina soprattutto i difetti dei tempi che corrono e le ingiustizie della vita.

NICOLA VERNIERI « Poesie di ieri... e di domani » Morano Editore, Napoli 1968, pagg. 230 L. 2.000.

La poesia dell'indimenticabile poeta cilentano, trova sempre più larghe simpatie, perché semplice, spontanea, fatta come il cuore la dettava ad una mente rimasta pura ed attaccata ai sani ideali della patria, della terra nativa, della famiglia, delle umili cose.

Questa raccolta, curata dalla sorella Maria, che coltiva viva la memoria del poeta come in un sacrario, riunisce alcune delle più significative composizioni di lui, rilevando dai volumi pubblicati in vita.

Il poeta moderno, che si qualifica con i vari aggettivi sonanti in « ismi », si « abbagli » per del fatuo successo che ad esso decreta una società tutta microlamente imborghesita di colpo; ma cadrà di fronte alla storia nella quale non potranno avere ingresso che le opere come quelle del Vernieri, il quale della vera poesia sentiva non soltanto l'ardore dell'ispirato, ma anche il tormento dell'artista e del cesellatore. Col tempo anche le aberrazioni passeranno; e l'umanità ritornata semplice, eleverà sugli altari dell'arte coloro che l'arte servono in tutta umiltà.

Non tutto però oggi è barba-

Egregio avvocato, fare la parodia ad una autentica poesia, specie quando l'autore è conosciuto su scala nazionale, è fuori di ogni buon senso; perché la parodia non fa altro che degradare l'arte poetica e fa diminuire tutta la bellezza che in essa vi si specchia.

Sotto la celebre canzone « Signorinella » del grande Poeta scomparso Libero Bovio - 1883 - 1942 - c'era una nota (come pure in tutte le canzoni che venivano pubblicate in quei tempi): E' proibito di adattare altri versi che non siano quelli originali. Per i contravventori si procederà a norma di legge.

Non credo che gli eredi di Bovio abbiano dato il permesso per simile bruttura.

Ciò vale anche per la celebre poesia: « Memento » del grande Poeta e Avv. Olindo Guerrini. (Stecchetti).

Certi pensieri possono essere piazzati sulla carta anche senza rivoltare le « scatole » alle poesie « riverite e affermate », inquantoché si è notata la deficiente scaltrezza del verso di colui che si è messo in testa di fare bella mostra di sé.

Con distinti saluti e grazie

TOMMASINO GARGIULO

N.d.d. - Per obiettività e per democraticità abbiamo riportato questo pensiero dei due nostri affezionati collaboratori.

rie, perché mai tutto è aberrazione; e così la schiera di coloro che sanno ancora apprezzare e godere di una sana, armoniosa e spontanea poesia, ed hanno soprattutto le qualità per distinguere ciò che è armonia da ciò che è soltanto frastuono, accoglierà con piacere questa edizione antologica dell'opera di uno dei più delicati poeti da poco trapassato.

ANTONIO ALTAMURA « I cantastorie e la poesia popolare italiana ». Fausto Fiorentino editore, Napoli, 1965, pagg. 380, L. 4.000.

E' una bellissima raccolta di tutti gli opuscoli di storie popolari cantate per le strade e sulle piazze di Napoli fin dalla antichità, e così come furono pubblicate saltuariamente dalle varie tipografie nel secolo scorso. C'è la commovente storia del Guerrin detto il Meschino, del tradimento di Gano di Maganza, del Gran Soldano, ci sono le storie d'amore e di morte, delle vite esemplari; e ci sono i lamenti del Rcamé di Napoli, della vecchia che ha perduto il gallo, ci sono i contrasti fra Napoli e Venezia, tra la gatta ed il sorcio, tra il tavernaro e lo speziale, e tra due poeti; ci sono le storie dei banditi Chiavone, Pietro Mancini e Carlo Rainone, e ci sono infine le storie edificanti.

La sovraccoperta riproduce un quadro di pescatori che ascoltano un cantastorie; opera del pittore cavese dell'Ottocento, Vincenzo Montefusco, conservata nel Museo di Capodimonte.

PIERO MARTINEZ Y CABREIRA « Agricoltura e Turismo » Ed. Camera di Commercio, Salerno, 1968, pagg. 16 prot.

E' la relazione dell'Ing. Martinez al convegno tenutosi in Salerno sul tema dei rapporti tra agricoltura e turismo. In essa le situazioni di carattere regionale sono rapportate ai problemi di viabilità della nostra provincia, per il concomitante e concordante sviluppo delle due branche di economia che maggiormente riguardano il salernitano.

Interessantissimi i riferimenti alle antiche grandi strade, dalle quali il relatore trae suggerimenti per le esigenze di sviluppo della viabilità moderna e per la determinazione delle zone di turismo.

PAOLO TESAURIO OLIVIO « Montevergine di Altavilla Silentina » Linotip. Reggiani, Salerno 1968, pagg. 40 senza prezzo.

E' un grazioso opuscolo che racconta l'origine, la storia e la leggenda del Santuario di Maria SS. di Montevergine, che sorge su di un colle alto 275 m. nel territorio di Altavilla Silentina. L'origine di questo santuario è anch'essa avvolta nelle tenebre dei secoli e si riallaccia alla prevalente tradizione della apparizione della Vergine in un determinato luogo. L'opuscolo contiene anche la descrizione della Chiesa e del convento, nonché della festa che ogni anno vi si celebra, e dei fatti straordinari che vi si raccontano.

VERSO IL FUTURO - Rivista mensile per ragazzi delle scuole elementari - pag 18 oltre la copertina - abbonamento annuo L. 1500 - Via Cavour, 12 - Varese 21100 - diretta da Nunzio Menna Menna.

Il modo in cui è stata concepita questa rivista per ragazzi, ricca di illustrazioni e fumetti, e le finalità che si propone, hanno suscitato vivo entusiasmo non soltanto tra i piccoli lettori ma tra gli stessi insegnanti. La Rivista ha indetto un concorso per narrativa e poesia riservata a ragazzi dai 7 ai 14 anni. I lavori dovranno pervenire alla Rivista entro il 30 giugno 1969. Chiedere bando.

La misteriosa scomparsa di

Pomponio Gaurico

sulla strada delle Due Costiere
GAURICO, frazione del Comune di Montecorvino Rovella, nella verde piana di Salerno, ricca di uliveti; e di vigne, appollaiato a 320 metri d'altezza, vanta di aver dato i natali a due illustri fratelli, Luca e Pomponio Gaurico, i cui nomi hanno lasciato una non cancellabile impronta nella storia della Campania.

Invano i vicini centri di Giffoni, San Casali e Giffoni Valle Piana contesero a Gaurico l'onore di aver avuto i insigni figli; il cognome Gaurico indica in modo ben chiaro quale fu la loro vera patria; Gaurico.

Il maggiore dei fratelli, Luca, nato nel 1476, fu matematico e astrologo rinomato. Dato per intima vocazione al sacerdozio, per le sue rare virtù si guadagnò la simpatia e la protezione dei Papi Giulio II, Leone X, Clemente VII. Nel 1545 ebbe dal Pontefice Paolo III la nomina a Vescovo di Civita Ducale. Partecipò al Concilio di Trento, fu promotore e collaboratore alla riforma del calendario. La sua morte, avvenuta nel 1558, lasciò larga eco di rimpianto.

Pomponio Gaurico, nato nel 1480, trascorse la prima giovinezza nella Napoli di Giovanni Pontano e di Jacopo Sanazzaro. Contava circa vent'anni quando a Padova, col fratello Luca, ebbe compagni negli studi in quell'Università, Gaspare Contarini, Andrea Navagero e altri umanisti famosi. Si dedicò alla scultura e, ancor giovane, scrisse il « DIALOGO DE SCULPTURA », nel quale, in un impeccabile latino, tratteggia il carattere del perfetto scultore. Le preziose notizie da lui raccolte sulla scultura presso gli etruschi lo posero fra i primi trattatisti di quella materia. Dettò altri testi di alta erudizione a Roma. Trasferitosi a Napoli nel 1512 vi assunse la cattedra lasciata libera da Giovanni Musello e la tenne fino al 1519. Negli anni successivi si dedicò alla poesia e diede alle stampe il « LIBER ELEGIARUM » ventinove elegie pregevolissime per spontaneità e sincerità di ispirazione. Scrisse ancora un ammiratissimo trattato su « LA ARTE POETICA ».

La morte di Pomponio Gaurico restò avvolta in un alone di mistero impenetrabile. Si trovava, nel 1530, a Salerno, e desiderando rendere visita a una distinta Dama residente a Castellammare di Stabia, si direbbe con carrozza, cavalli e servitù, verso la bella città termale, seguendo la strada del litorale, per Amalfi e Sorrento. Ma a Castellammare l'attesa, preannunziata, del suo arrivo fu vana. Il nostro illustre uomo non arrivò, e di lui e del suo seguito per quanto ansiose e accurate fossero state le ricerche, non si seppe più nulla. Caddero forse in qualche burrone? Precipitarono in mare? O furono vittime di malfattori, interessati a non lasciar tracce del loro delitto? Molte furono le supposizioni ma nessuna luce fu mai possibile fare sulla misteriosa scomparsa di un così illustre personaggio.

GIUSEPPE LAURO AIELLO

« Chisto è lu munno
Passano e lu giornu,
— n'ato ne vene...
(Senza 'a speranza,
niente tu tiene!)
Torna l'abbille,
scet' a nature!...
Nasce l'ammore.
(Sguiglian' e sciure!)
« Chisto è lu munno!
(Chi nasce murre).
« Chello che luce,
nun è tutt'oro! »

ADOLFO MAURO

DIALETTI DITALIA - Mensile - organo dell'Associazione Poeti e scrittori dialettali, pag. 16, anno XIII, Ab. L. 1000 - Roma 00141 - Via Val d'Ossola, 101.

Vorrei

Vorrei che la mia tomba
non fosse al cimitero,
fra lagubri cipressi
e freddi ceri.
Là tutto è morte,
il tutto è nero.
Morto, vorrei che fossi tra la vita.
Vorrei esser sepolto presso un vivo,
(fra tanto verde!),
dove gli uccelli, i greggi e viandanti
panno d'estate a spegnere la sete.
E sem'ate pure delle rose,
dei crisantemi, salici piangenti;
ma non scrivete niente sulla tomba;
« Padre esemplare, onesto cittadino!...
(L'ultima beffa che più dar la vita!)
Scrivete, se volete, solo il nome,
il nome con sapor vezzeggiato,
mettete pure una fotografia,
ma solo quella che mi è tanto cara:
l'immagine di quando ero bambino,
quando col bianco giletto e un ricco cero,
la prima volta m'accostai all'altare,
il giorno della prima comunione.
Non visite importune
e non preghiere
che sanno di bellètti;
non lampade, non ceri;
mi basterà soltanto un po' di Sole
mi basterà soltanto un po' di Luna.

GIUSEPPE CAPUTO

N.d.d. - Complimenti al collega Giuseppe Caputo - per la brillante affermazione ed auguri di sempre più lusinghieri successi.

Gli adulti e la contestazione

Il può quindi stupire la lezione per cui motivo di ogni protesta gioiosa la contestazione del so di autorità ad ogni li di qualsiasi natura, rido esso necessariamente, con tutte le peculiarità che lo individuano, nel sistema di cui l'ordinamento e la razionalità.

Poi le più vistose ed orpelli espressioni di protesta appuntate contro gli orpelli scolastici, dall'università medie, ieri a Berkeley (Sorbona, oggi alla Cattolica) al Mamiani, come in ed in Jugoslavia, è un ne dimostra, con la sena caratteristica dei giovani l'obbligatorietà della vita.

re, invero, la scuola è il nito di immediata ed effe partecipazione dei giovani pure essa — e l'aver colto dato ed averne denunc l'assoluta preminenza è di estrema sensibilità —, eo essenziale di ogni sistema sociale di cui riproduce caratteristiche strutturali, azione qualificante della sua diti e, soprattutto, della sua titimità sostanziale nel contesto storico in cui si opera.

er rilevare l'assoluta esalt dell'ultima notazione è appa sufficiente ricordare, con rimento alla organizzazione astica del nostro paese, quale fosse vigente il regime fatto e quale invece la configurazione Costituzionale repubblicana: mentalizzata allora alle fità del regime, quando era dita dagli studi ogni possibilità di ricerca e di critica che si sintetizzasse con gli indir ufficiali della dittatura, al to che, — ed è pacifico — i testi di studio erano imballabilmente purgati, educati, impoveriti.

on la restaurazione delle reti democratiche era inevitabile che le contraddizioni tra le strutture, superstiti per la chiostà d'ogni sistema a rimne innovatrici, ed i nuovi scipili, esplodessero producendo una condizione di squilibrio nicizzati dall'incapacità degli ali ordinamenti a risolverli aderenza alle urgenti esigenze della società in evoluzione.

fa l'espressione e gli operai attuali di quegli ordinamenti i genitori della gioventù protesta, sono gli adulti conati. Quale il loro compito?

5 di quella evidenza che la tesa di risolvere il problema la paternitistica esortazione dei giovani a studiare, « per questo è il dovere dei loro », mentre è atteggiamento aramente autoritario, sa troppo di miope egoismo agonistico, ntivo quanto inconsulto per trascura di considerare, ingo, che la posizione di ogni ere per i soggetti di una colività è necessariamente cononata dalle finalità per essi agnate nell'ambito della società in cui operano. Sicché gli menti impiegati per l'adamento di quei doveri devono essariamente essere coordinati e predisposti in vista di alle finalità.

Il contrario, cioè considerare il dovere per il dovere e, la specie, lo studio, astruendo le finalità proprie della società nel contesto storico in cui versa, significa favorire la riduzione di folle di robot merrabili ad nutum del primo bianchino paranoico affiorante dalle sentine dei più vietati della cronaca.

ed il frequente richiamo ai pri eterni dell'umanità che la rsta giovanile assume talora ad oggetto di discussione, è manifestamente il surrettizio ediente per evadere dalle responsabilità per la degenera-

zione del sistema che solo vanno imputate agli adulti, per troppo tempo estenuati nella gretta cura del proprio particolare, immorabilmente votati dalla liturgia dell'interesse individuale, essi per primi dimostrando, così quanto poco avessero a cuore la nobiltà di quei valori, che vanno, invece, assunti a costanti di ogni condotta perché tutta la dinamica sociale ne risulti concretamente sostanziale.

(segue)
ANGELO VELLA
Magistrato in Lucca

Pregiatello e la famiglia Coda

Il Casale di Pregiatello trova il suo aggrappo alla Collietta di S. Maria a Toro, e poco distante dalla Pineta di Monte Castello. In antico si chiamava Casale della Fontana. E' composto da circa 69 abitanti in 15 nuclei familiari.

A chi vi accede, dagli scaloni che iniziano dallo spiazzo della Chiesa di S. Nicola di Pregiatello, si presenta come un bel paesino alpino. Case linde una vicina all'altra, con un'unica strada che le divide. Gli abitanti sono gente brava e laboriosa. Da Pregiatello si ammira uno splendido panorama, tutta la Valle Mitiliana, l'agro nocerino e, lontano anche il Vesuvio. Al centro di detto Casale vi è l'unica chiesetta costruita nel 1592 col permesso del Vescovo Cesare di Cordona, e con le offerte degli abitanti del Casale e con l'aiuto del rispettabile Giulio Coronato pure di Pregiatello, che assegnò alla Cappella una dote di dieci d'argento da pagare ogni anno al cappellano o ai cappellani di detta Cappella, e con la condizione che la cappella dovesse funzionare col diritto di Patronato degli abitanti di detto Casale. La Curia Vescovile si preservava di avere ogni anno, in segno di riconoscimento nel giorno della Visitazione della Beatissima Vergine Maria, a cui nome si trova dedicata la Chiesa

ALLA CORTE DEI CONTI

Il concetto di inabilità a proficuo lavoro

Due sorelle, Carmela e Rosa L.P., entrambe nubili e maggiorenni, figlie di un alto funzionario dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, anni or sono deceduto in Napoli, chiesero con separate istanze al Ministero dei Trasporti che fosse loro riconosciuto il diritto a pensione di reversibilità ai sensi degli artt. 12, 18, 21 della legge 15-2-58 n. 46. L'Amministrazione delle Ferrovie con due distinti decreti rigettò le istanze, pronunciandosi negativamente per il motivo che non riteneva essersi verificata per ciascuna delle ricorrenti la condizione della inabilità a proficuo lavoro voluta dall'art. 12. Le germane, a mezzo dell'Avv. Pasquale Corra, proposero rispettivamente ricorso alla Corte dei Conti, impugnando i decreti per illegittima interpretazione in punto di diritto dell'inabilità al lavoro secondo la previsione legislativa. La Corte dei Conti, con recentissime decisioni (Pres. Barca, estensori Consiglieri Barbato e Pochettino) ha accolto entrambi i ricorsi, anche oralmente illustrati dal patrono delle germane, con l'interpretazione giurisprudenziale che « l'inabilità » va intesa in senso relativo e soggettivo, cioè deve essere tale da non consentire un lavoro continuativo e remunerativo atto a procurare i mezzi necessari per soddisfare alle indispensabili esigenze di vita. Ha quindi rinviato gli atti al Ministero per i Trasporti per gli ulteriori adempimenti di liquidazione della pensione a favore delle germane.

Allegre e simpatiche come è sempre lo sposo, il quale era circondato da tutta la schiera dei suoi giovani amici, sono riuscite le nozze tra Luca Barba del gioielliere Oscar e di Geltrude Pisapia, con Maria Durante del Dott. Vincenzo, funzionario dei Tabacchi di Bari e Anna Autuori.

Il rito religioso è stato celebrato dal Rev. Don Benedetto Evangelista nella Basilica della S.S. Trinità di Cava, e testimoni sono stati lo zio dello sposo,

Cattedrale, una libbra di cera bianca lavorata, presentata dal cappellano di detto beneficio di volta in volta legittimamente scelto e riconosciuto. Il diritto di Patronato fu riservato alla famiglia Coda la quale, oriunda di Aversa, si stabilì in detto Casale verso la fine del 1500. Capostipite fu Alessandro che sposò la magnifica Giulia Giovane.

Da questi nacque Teodoro che poi divenne sacerdote. Don Teodoro il 18 novembre 1619, con pubblico testamento redatto dal Notar Carlo D'Amore, lasciava due capitali in uno di ducati 463, per la celebrazione di due messe settimanali in detta Cappella. La Cappella ebbe circa dieci cappellani.

Il 1. Don Giovanni Bartolomeo Giovane dal 1592 all'aprile 1603; Don Ascanio Salsano dall'aprile 1603 a febbraio 1625; Don Pasquale Giovane dal febbraio 1625 al 4 marzo 1650; Don Teodoro Coda dal 4 marzo 1650 al 26 giugno 1680; Don Nicola Giovane dal 26 giugno 1680 al 4 febbraio 1734; Don Giovanni Antonio Salsano dal 4 febbraio 1734 al 30 maggio 1763; Don Matteo Romano dal 30 maggio 1763 al 22 agosto 1770; Don Domenico Di Marino dal 22 agosto 1770 al 28 gennaio 1830; Don Teofilo Salsano dal 28 gennaio 1830 al 1834; Don Ferdinando Salsano dal 1834 al 30 luglio 1872. — I Patroni da padre in figlio furono: Alessandro Coda, Pasquale Carlantono, Pasquale, Nicola e Tommaso.

La famiglia Coda si apparenò con le seguenti famiglie dal 1588 al 1700: Jovane, Salsano Di Domenico, De Ferrante, Ferrara, Pinto, Della Monica, Di Mauro, De Marino, Romano, Pulverino, De Liguori, Casaburi, Lodato, Laudato, Violante, Galise, Salerno, Santoriello e Paciello. Dal 1700 al 1800: Centola, Barone, Marchetto, Mauro, Bianco, Caputo, Brancaccio, De Marinis, Pellegrino, Bisogno, Lamberti, Del Baldo e infine Gennaro Galasso (antenato del sottoscritto), che il 22 aprile 1835 sposò la discendente dei Coda: Rosa.

Claudio Galasso

Edilizia Universitaria

La nostra università non si sa ben dove sta, puoi mai dire infatti « E' qui » quando un pezzo è anche lì, e qualche altro fuori mano, sei chilometri lontano?

Ma la vogliono, come pare, maggiormente spezzettare attraverso dei progetti, sorti da interessi abituali.

La regione grida: « Scempio, stanno disgregando il tempio, e non esso la cultura, non tenuta in giusta cura.

Noi vogliamo unità sede, come dignità richiede; un armonico complesso, delle varie scienze il nesso, in cui tutti gli studenti siano i soli e veri utenti, dove regni il buon sapere, non la brama del potere.

GUIDO CUFURI

Nozze Barba - Durante

Vittorio Barba gioielliere, l'avv. Enzo Giannattasio, l. Dott. Giuseppe Di Blasi e il Geom. Giuseppe Sullutrone.

Compare di anello il dott. Goffredo Rispoli.

Dopo il rito gli sposi con le famiglie sono stati ricevuti dallo Abate Don Eugenio De Palma, ed abbiamo approfittato anche noi dell'occasione per rendergli visita, compiacendoci di averlo trovato ormai ristabilito dallo incidente che lo aveva costretto al ricovero in clinica.

Quindi i festeggiati e tutti gli intervenuti si sono recati nello Hotel Baia di Vietri per un lieto pranzo, prima che si accomiatassero da parenti ed amici per prendere il lieto volo di nozze. Una chiososa batteria di scotoli vuoti di lattina, maliziosamente attaccati alla loro automobile, ne ha segnalata la partenza a tutti i passanti per vari chilometri. Scritte di occasione sui vetri della automobile e sulla carrozzeria hanno completato l'eccezionale maliziosa trovata. Tra gli intervenuti abbiamo notato: la contessa Enza Genuino col marito Gen. Ugo Fusco, l'ing. Gaetano Carfora e Prof. Ines, l'Avv. Enzo Giannattasio e Antonietta, il Prof. Vincenzo Capuano e Annunziata, Duilio ed Eugenia Mazzola, il Prof. Luigi Cardinale e Maria D'Amico, il Comm. Michele Cicalese, orefice, e Rubina, l'Avv. Mario Siani e figlia Rag. Annamaria col fidanzato Dott. Prof. Giovanni De Santis, il Geom. Gaetano Sammarco e Santina, il Dott. Nino Attanasio e Prof. Esterina, Carmine e Felicità Pagliara, Armando e Franca Rizzo da Agropoli, Teresa Di Marino e figlio Alfonso, Cav. Mario e Barbara Pisapia con la figlia Silvana, Ernelinda Sammarco ved. Barone, Maria Apicella col figlio Dott. Franco, Geom. Giuseppe e Fortunata Sullutrone, Dott. Carmine Caruso e Prof. Dolores, Dott. Giuseppe Di Blasi e Prof. Raffaele, Rag. Antonio e Treste Delia, Franco Amatruda e Fortunata, Dott. Catello e Lillj Bartiromo, Raffaele Autuori, Albina Durante D'Amico, Carmela Durante Farano, Concetta Durante, Ins. Orselli Della Monica Maria Rosaria, Italia Vilardi Cudone, Giuseppe Vilardi e sorella Cecilia, Anna ed Alberto Di Serafini, Rag. Raffaele Farano, Giuseppe Sammarco, Teresa Barba col fidanzato Umberto Barone, Avv. Andrea Cotugno, Univ. Franco Garofalo e fidanzata Univ. Angela Galise, Franco e Vittorio Accarino, Pio Silvestri, Dott. Mario Germoglio e figlia Rossana da Napoli, Arturo Sammarco con la fidanzata Marussia Lisi, Gino e Rossella Imbò, Univ. Rosamaria Apicella, Avv. Mario Cappa e Lina Apicella, Angela, Giuseppe e Enrico e Pierino Barone, Enzo Barba, Rosario D'Andrea, Mimmo, Pasquale e Lino Lamberti, Anna ed Elio Lamberti, Enrico Avallone col fratello rag. Tommaso e la di costui fidanzata rag. Rosalba Medolla, Proff. Antonietta e Felicità Di Maso, Antonio e Filippo Durante, Maria Farano, Dott. Gigi Veneziano, Dott. Carlo Marano, Mario Sorrentino e fidanzata Lia Fiorillo, Angelina ed Antonietta Autuori, Pucci Carlo con la fidanzata Maria Luisa De Marinis, Raffaella Barba con la figlia Maria, Antonio e Lena Piccoli, Francesca Paola Rispoli, Maria Rosaria e Giovanna Manzi.

Il quadrangolare di pallavolo è stato vinto dalla squadra S.S. INDOMITA di Salerno, la quale batteva nelle finali la compagine dei VV. FF. di Salerno per 3 a 0 col punteggio di 15-11; 15-9; 15-13. La squadra del C.U. Cavese si è aggiudicata il terzo posto battendo la comparsa «PIPPO BUONO» anche per 3 a 0 con il punteggio di 15-9; 15-10; 15-7. Particolare menzione meritano gli atleti: f.lli Senatore della S.S. Indomita, Biondo, Genovese e Ciotola dei VV. FF.; Di Donato del C.U. Cavese e Romeo della Pippo Buono.

Durante la premiazione che ha avuto luogo nel salone del Circolo alla presenza di un folto pubblico il Presidente Carlo Coppola ha ringraziato vivamente il vice presidente al Turismo e allo spettacolo della Provincia di Salerno Avv. Marcello Torre il quale è sempre sollecito nell'aiutare ogni manifestazione organizzata dal C. U. Cavese. Parole di ringraziamento sono state rivolte anche al Presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava Ing. Claudio Accarino.

Contemporaneamente nella prima giornata di campionato nazionale di I Divisione maschile di basket, la squadra del C. U. Cavese abbina alla locale industria «Ceramica Artistica Vietri Antica» del Dr. Mario di Donato otteneva la prima vittoria sulla Mobil Petti Folgore vin-

L'attività sportiva del Cuc

L'impulso continuo e costante che il Presidente del Club Universitario Cavese, Carlo Coppola, ben coadiuvato dall'intero Consiglio Direttivo, va dando alle attività del Circolo, si è particolarmente rivolto, in questo periodo, verso le competizioni sportive, ottima palestra per i giovani, i quali trascorrono così le ore di divagazione e di riposo dallo studio in un'attività che rinfranca lo spirito ed irrobustisce il corpo.

Giù il cappello, quindi, dinanzi agli sportivissimi giocatori di pallavolo che dal salernitano si sono dati convegno al Club Universitario Cavese, per dar vita al torneo «1° Coppa Matteo Baldi» quadrangolare di pallavolo, organizzato dal Circolo nei giorni 22 e 23 febbraio per onorare degnamente la memoria di un loro caro socio ed amico recentemente scomparso ed in modo tragico.

Bene, per il circolo; e, bene, lo diciamo, per i Dirigenti, i quali così si vedono ampiamente compensati dei sacrifici che sostengono per organizzare tutte queste attività che incontrano la simpatia di numerosissimo pubblico.

Il quadrangolare di pallavolo è stato vinto dalla squadra S.S. INDOMITA di Salerno, la quale batteva nelle finali la compagine dei VV. FF. di Salerno per 3 a 0 col punteggio di 15-11; 15-9; 15-13. La squadra del C.U. Cavese si è aggiudicata il terzo posto battendo la comparsa «PIPPO BUONO» anche per 3 a 0 con il punteggio di 15-9; 15-10; 15-7. Particolare menzione meritano gli atleti: f.lli Senatore della S.S. Indomita, Biondo, Genovese e Ciotola dei VV. FF.; Di Donato del C.U. Cavese e Romeo della Pippo Buono.

Durante la premiazione che ha avuto luogo nel salone del Circolo alla presenza di un folto pubblico il Presidente Carlo Coppola ha ringraziato vivamente il vice presidente al Turismo e allo spettacolo della Provincia di Salerno Avv. Marcello Torre il quale è sempre sollecito nell'aiutare ogni manifestazione organizzata dal C. U. Cavese. Parole di ringraziamento sono state rivolte anche al Presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava Ing. Claudio Accarino.

Contemporaneamente nella

12 GIUGNO La Festa di Castello

Quest'anno la Festa di Castello sarà celebrata il 12 giugno (ottava del Corpus Domini), non essendosi riusciti a mettersi d'accordo di spostarla nel mese di agosto per venire incontro al desiderio dei cavessi sparsi nel mondo, i quali vorrebbero anche loro potersi assistere approfittando delle vacanze estive. Pare che quest'anno si ritornerà alla abitudine di fare cinque giorni di festa, incominciando da domenica 8 giugno. Il programma più o meno dettagliato dovrebbe essere quello da noi riportato nel bellissimo libro a colori del «Castello di Cava e la sua Festa» che possiamo inviare a chiunque lo desiderasse su semplice richiesta fatta a mezzo di cartolina affrancata con un francobollo di L. 25 (purché contenga la sola richiesta del libro e nessuna altra comunicazione), ed il costo di L. 500 potrà essere inviato poi con comodità a mezzo del vaglia postale che includeremo nel libro stesso.

DUE MASSIME

La politica arricchisce i disonesti ed appezzezzisce gli onesti. Un concittadino ci ha fatto osservare che la democrazia è concepita oggi come quel sistema in cui dieci fessi valgono più di dieci dritti. Ha ragione o ha torto? Bah!

cendo per 36-32 in campo esterno. Il successo è da attribuirsi alla serietà della preparazione dei giocatori ed alla capacità dell'allenatore Prof. Luigi Avelia. Il successo è tanto più soddisfacente ove si consideri che la Folgore aveva nelle sue file giocatori di grande esperienza, provenienti dalle serie superiori.

Un elogio, quindi, incondizionato a tutti gli atleti del C. U. Cavese ed un fervido augurio per l'incontro di domenica prossima che li vedrà opposti, sul campo della loro sede, alla compagine della Polisportiva Paganese.

Nennè, lassate sta!...

Nennè, che v'aggia dicere, s'ò vecchie e ch'est è overo; ma v'è m'avita credere, pecc'hè i' s'ò sincero. Quann'ero vierde e tiennero, senza penzere e allero, ah! ne facevo correre, e nun è nu mistero. Pogni puntone v'è viculo guaglione v'è tutt'età, nun me ne faccio scrupolo: mme stessuno 'aspettà! Redite... e si spassateve... però... lassate sta. 'A nanze a mme tuvateve: faciemte passà!

MATTEO APICELLA

Padre Cherubino ci ha ringraziati per il ricordo e ci ha dato l'arrivederci per l'anno venturo alla festa di Sant'Antonio nella Ceramica Pisapia. Ricambiando fervidamente.

Una società belga raccoglie da molti anni una documentazione permanente e sistematica sulla stampa periodica mondiale (giornali, riviste, periodici di ogni genere) e mette queste informazioni a disposizione del pubblico, perciò è possibile con poca spesa; ottenere gli elenchi delle pubblicazioni redatte in una data lingua e che trattano un determinato argomento; ricevere i numeri omaggio che si vogliono consultare; conoscere, senza impegno, il prezzo di abbonamento per tutte le pubblicazioni, in lire italiane, calcolato in base al corso finanziario e pagabile, senza formalità, presso una banca italiana; infine, sottoscrivere, alle migliori condizioni, l'abbonamento desiderato a qualunque pubblicazione.

In verità, la distinzione fra stampa nazionale e stampa estera è soppressa, mentre tutte le pubblicazioni, nessuna esclusa, diventano a tutti accessibili.

Per ogni evenienza, rivolgersi a SODIP s.a., 66, rue de Marteau, Bruxelles 4 (Belgio), specificando la lingua e le materie che interessano.

E' indetta la seconda edizione del Premio di Poesia «Selezione» per una lirica inedita a tema libero.

Ogni autore dovrà far pervenire cinque copie dattiloscritte di una o più liriche (non più di tre) alla Segreteria del PREMIO DI POESIA SELEZIONE 1969, 44010 STELLATA (Ferrara) unitamente alla tassa di lettura e di organizzazione (vaglia postale di lire mille) entro il 30 maggio 1969. Per altre notizie chiedere il bando.

I vincitori della prima edizione (1968), sono stati:

1. Premio di L. 100.000 e dipinto di X. Bolln a Franco Tralli jr. (Felonica Po/Quatrele - MN)
2. Premio di L. 80.000 e disegno acquarellato di B. Saetti a Luisa Penzi (Bari)
3. Premio di L. 50.000 e disegno di R. Guttuso a Mario Contu (Nuoro).



ECHI e faville

Dal 5 febbraio al 4 marzo i nati sono stati 69 (f. 37, m. 32) più 9 fuori (f. 4, m. 5), i matrimoni 18, ed i decessi 21 (m. 15, f. 6) più 5 negli istituti (m. 4 f. 1).

Pierina è la quartogenita di Eduardo Landricina del nostro Ufficio Stato Civile, e Onorina Mondelli. Ha preso il nome della zia Pierina Cristini, moglie di Giacinto Landricina dell'Ufficio Ragioneria del Comune.

Antonello è nato dal Prof. Mario Lamberti e Orlando Janzone.

Rocco è nato dagli Inss. Severo Alfano e Rita Mazzotta.

Tecla è nata dal Rag. Sabato Luciano ed Emilia Mazzotti.

Luigi è nato dal dott. Pasquale Palmentieri, medico chirurgo, e Maria Avigliano. Ha preso il nome dal nonno materno del padre, Cav. Luigi Balestrieri.

Giampiro è nato dal dott. Giovanni Cotugno, medico analista del nostro Ospedale Civile, e Prof. Maria Luisa Papa.

Napoleone è nato dal Geom. Felice Cioffi e Ins. Anna Della Monica.

Antonietta è nata a Bedfor (Inghilterra) da Luigi Milite e Maria de Crosta.

Eduardo è nato a Goldac (Svizzera) da Raffaele Memoli e Manuela Garcia.

Luisa è nata a Salerno da Enzo Criscuolo fu Giuseppe e di Lucia Matonti, e da Emilia Celotto fu Ciro e di Luisa Muscarelli.

Ai genitori, alle nonne, ed anche allo zio Materno Egidio Muscarelli, i nostri complimenti, con gli auguri per la piccola.

Simona Iolanda, una bella bimba, è nata a Chiavenna (So) dai nostri concittadini Brig. Polstrada Giovanni Marzio e Clarissa Bozzetti. Tante affettuosità ai genitori ed auguri per la piccola.

Patrizia Lucia è la terzogenita dei coniugi Pietro Infante, commerciante di motociclette, e Maria Adinolfi. Auguri.

A Salerno è nata Maria Gabriella dal dott. Vincenzo Romano e Germana De Pisapia. E' la primogenita ed ha preso il nome della nonna materna Maria Salsano ved. Romano. A tutti ed anche alla nonna materna Concetta D'Auria ved. De Pisapia, le nostre felicitazioni con gli auguri per la piccola.

Mattia Pisapia di Umberto e di Senatore Mariagrazia, commerciante in legnami residente a Caracas (Venezuela) si è unito in matrimonio con Adalgisa Senatore fu Giuseppe e di Luisa Rossi nella Chiesa di Passiano.

Nicola Bisogno fu Agostino e fu Carolina Roma, Vigile Urbano in Genova, si è unito in matrimonio con Lucia Ronca di Giuseppe e di Rosalia Milione nella Chiesa di S. Maria Maddalena.

Il prof. Domenico Vaccaro di Luigi e di Mariacarmela Giordano, da Tramonti, con Rosa Gambardella di Antonio e di Grazia di Donato nella Basilica dell'Olmio.

Il prof. Filippo Giordano di Costabile e di Francesca Avagliano, attualmente docente nella Scuola Media di Castelnuovo (Verona) si è unito in matrimonio con la Ins. Rosanna Mirabile di Alfonso e di Anna Davide.

Il rito è stato celebrato dal Padre Don ALSELMO Serafino S.B. nella Basilica della Badia di Cava. Compare d'Anello, è stato il cav. Vincenzo Salsano. Testimoni per lo sposo il Prof. Di Prisco; per la sposa Vittorio Virmo Agente di P.S.

Musica religiosa e classica del

g. andioso organo eseguita dal padre don Redesinto O.S.B. ha reso più commovente il rito.

Dopo aver offerto ai parenti ed amici un pranzo e la torta nuziale nei locali dell'Albergo Scapolatiello gli sposi sono partiti in luna di miele.

Erano presenti alla cerimonia una folla rappresentanza di parenti degli sposi, di amici e colleghi, tra cui il ten. col. di amministrazione Luigi Sabatino con i fratelli Armando e Ulderico, e rispettive consorti, i prof. Fernando Pisani, Giuseppe, Vigorito, Mario Lamberti, Giuseppe De Prisco, Pietro Grieco, Giovanni Missano, Maria Abate, Antonio Petti, Antonio D'Antonio, Antonio Naddel, Ernesto Ferraioli, Giulia Sabatino, Dante Manzo, Dott. Mario e Michele Armenante, Salvatore Ferrara, Michele Cimino, Emilio Mosca, il rag. Fimiani, Elia Sica, Bisio Emma, con le rispettive famiglie.

Alla coppia felice i nostri auguri.

Ad anni 57 è deceduta Angelina Adinolfi, vedova dell'indimenticabile fabbricante di pavimenti Michele Della Corte.

A Torricella-Tavene (Svizzera) ove era emigrato appena da otto giorni, è deceduto per incidente sul lavoro il ventenne Vincenzo Fedele di Alfredo e di Memoli Regina, da Passiano.

Ad anni 71 è deceduto improvvisamente l'eremita della Chiesa dell'Avvocata, Vincenzo Adinolfi, che tutti ricorderanno con saio e cappello bianchi, attraversare il Corso con la cassetina per la cerca in una mano e il passo claudicante a destra.

Ci sarà un successore? O finirà completamente la tradizione della Avvocata, che un tempo po era floridissima, e rinomata andava anche l'olio della lampada della chiesa specialmente per risolvere le complicazioni erinali?

Stroncato da un male ribelle dopo due mesi di sofferenze, ha chiuso in ancor valida età la sua laboriosa vita terrena il Dott. Alfonso Caizzo, noto e stimato odontoiatra.

In gioventù aveva iniziato la carriera militare quale Ufficiale di Sanità, ma poi se ne era ritirato stabilendosi definitivamente a Cava, città natale della sua consorte.

Era circondato di molte amicizie e godeva larghe simpatie. —Alla vedova inconsolabile Lina Gravagnuolo, ai figli dott. Toti e Marisa, al genero Avv. Marcello Avallone, alla nuora dott. Eliana Di Mauro ed ai parenti, sentitissime condoglianze.

Alla signora Margherita De Stefano e famiglia da Loani ricambiamo i cordiali saluti, e rassicuriamo che la correzione all'indirizzo è stata fatta da noi e non dalla posta.

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato al n. 147 Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958 - Linotyp. Jannone - Salerno

Cava dei Tirreni

Napoli

per gli fuoristi

OSCAR BARBA Concessionario unico

per gli fuoristi

per gli fuoristi

per gli fuoristi

per gli fuoristi

per gli fuoristi

per gli fuoristi

per gli fuoristi

per gli fuoristi

per gli fuoristi

per gli fuoristi

per gli fuoristi

per gli fuoristi

In ancor giovane età si è spenta nello spazio di poche ore, ma serenamente come visse, Pasqualina Nennella Baldi, moglie dell'industriale Matteo Baldi, amministratore dell'Azienda di cordami Baldi e primogenito dell'indimenticabile Cav. Vincenzo.

La di Lei dipartita ha lasciato profondo rimpianto in tutta la popolosa frazione di S. Lucia di Cava, perchè ella era da tutti benvoluta ed ammirata per le doti di donna buona, affettuosa, laboriosa, caritatevole, semplice e sincera, con spiccate doti di virtù civili, morali e religiose.

—Il nobile cuore dei luciani ha ancora una volta, nella luttuosa occasione, dimostrato alla famiglia Baldi, così duramente colpita, l'affettuosa solidarietà seguendo in lagrime tra ghirlande di fiori e preci la salma fino all'ultima dimora.

Tale spontanea e calda dimostrazione ha ripetuto con la moltitudine di gente che è intervenuta alla Messa di famiglia celebrata in suffragio dell'anima benedetta il 1. marzo, trigesimo dalla morte, nella Chiesa Parrocchiale di S. Lucia.

Al lutto hanno partecipato



estimatori di tutta Cava, e numerosi telegrammi son pervenuti anche dagli amici di famiglia di Cava, e da ogni parte d'Italia e dall'Estero.

Anche il Castello si unisce al cordoglio della industriosa Frazione di S. Lucia, ed esprime i sentimenti di solidarietà all'inconsolabile Matteo Baldi, che tanto teneramente ha amato la diletta compagna della vita ed ora è affranto nel dolore, nonchè ai figli Vincenzo, Lucia e Nunzia, ed ai parenti tutti.

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	* 42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	* 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	* 38485
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	* 722658
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	* 29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	* 46238

SI VENDONO

zone ultrapanoramiche

angolo S. Pietro, Annunziata con licenze edilizie

Tel. 42.335

Appartamenti 2, 3, 4 camere, zona centrale;

mutuo, facilitazioni - Telef. 42.335

Tel. 42.335

VENDONS sul mare di Agropoli

VILLE

con aggiunte due Piscine costruite con pietra rosciccia ricavate dalla sponda.

Tutte le comodità, acqua potabile continua, elettricità, riscaldamento per l'inverno, con mare pulitissimo, buona pesca, a solo 35 minuti di autostrada da Cava.

Situate all'ingresso di Agropoli, con ottimo parcheggio e comodità.

Rivolgersi

all'Ing. AMERIGO VITAGLIANO

Via Atenolfi, 32 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Telefono 41067

VENDONS

suoli edificatori per villini

in via Antonio Orilia - Zona di grande

espansione residenziale nella Frazione Castagneto

Rivolgersi alla OREFICERIA

ENRICO DI MAURO - Cava dei Tirreni

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente

e Vendita di Cucine Componibili F.A.M.

in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino

Telef. 42.687 - 42.163

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).



mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI - VERNICI - DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

INAUGURAZIONE DEL NUOVO NEGOZIO

I Magazzini del Popolo

Traversa Benincasa 12-14 (alle spalle dei nuovi uffici postali) - CAVA DEI TIRRENI

VENDONO Elettrodomestici - Radio - TV - Registratori

Rasoi - ARTICOLI DA REGALO

Lavastoviglie - Materassi - Mobili ecc. di tutte le marche.

PREZZI DI AFFARE - VEDERE PER CREDERE



Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione

al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i confort - Amenità giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41864



INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi

di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvol-

gibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti

di Riscaldamento Condizionamento - Vendita

ROMA - Via della Consulta 1 - Telef. 487029-465370

CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42038

PIBIGAS

gas di tutti e dappertutto